

DCLXIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

PAG.

PAG.

Congedo 37552

Disegni di legge (Discussione):

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale (2665) 37554

PRESIDENTE 37554

CERVONE, Relatore 37554, 37555

MACRELLI 37554

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici . 37554

Ratifica ed esecuzione della convenzione che istituisce l'Unione latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2530). 37555

PRESIDENTE 37555

DOMINÈDÒ, Relatore 37555

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 37555

Adesione alla dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947, ed esecuzione della dichiarazione stessa (3075) 37556

PRESIDENTE 37556

VIGENTINI, Relatore 37556

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 37556

Adesione ai seguenti atti internazionali adottati a Ginevra il 10 marzo 1955 dalla IX sessione delle parti contraenti dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, e loro esecuzione: a) protocollo di emendamento della parte 1^a e degli articoli XXIX e XXX dell'accordo generale; b) protocollo di emendamento del preambolo e delle parti II e III dell'accordo generale; c) protocollo di emendamento alle disposizioni organiche dell'accordo generale (3115) 37556

PRESIDENTE 37556

VICENTINI, Relatore 37556

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 37556

Approvazione ed esecuzione degli accordi conclusi a Ginevra dall'Italia con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna, con la Danimarca, con la Svezia e con l'Austria, il 27 giugno, il 25 luglio, il 30 novembre 1955 e il 18 aprile 1956, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G. A. T. T.) del 30 ottobre 1947 con annesse liste di concessioni tariffarie (3117) 37557

PRESIDENTE 37557

VICENTINI, Relatore 37557

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 37557

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

	PAG.
Approvazione ed esecuzione del sesto protocollo delle concessioni addizionali allegato all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1957 e relativi annessi, firmato a Ginevra il 23 maggio 1956 (3152)	37557
PRESIDENTE	37557
VICENTINI, <i>Relatore</i>	37557
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37557
Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (1956)	37558
PRESIDENTE	37558, 37559
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	37558, 37559
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	37558, 37559
FERRI	37558, 37559, 37560
LUCIFREDI	37559
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1957-58 (3043)	37560
PRESIDENTE	37560
FRANZO, <i>Relatore</i>	37560
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	37567, 37587, 37588, 37590, 37592, 37595
BONTADE MARGHERITA	37588
MAGNO	37588
BIASUTTI	37588
GRAZIOSI	37589
CHIARINI	37589
LOPARDI	37589
DI FILIPPO	37589
PIRASTU	37589, 37590
CAVAZZINI	37590
TROISI	37590
FOGLIAZZA	37590
MURGIA	37590
BASILE GUIDO	37591
MACRELLI	37591
VIALE	37592
MARENGHI	37593
PECORARO	37594

Proposte di legge:

(<i>Annunzio</i>)	37553
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37552

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE	37553
COLASANTO	37553

	PAG.
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	37554
MARZANO	37554
JERVOLINO MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	37554
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	37555

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimerdiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Paghuca.

(È concesso).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

BARONTINI ed altri: « Riconoscimento dei servizi prestati dai dipendenti statali, ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di retribuzione » (*Urgenza*) (3218) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

BERLINGUER ed altri: « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari o dall'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica » (*Urgenza*) (3030) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

BOLDRINI ed altri: « Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e di patriota » (*Urgenza*) (458) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

DEL FANTE: « Adeguamento dell'entità degli assegni mensili ed istituzione della pensione vitalizia a favore del clero » (*Urgenza*) (3125) (*Con parere della III, della IV e della VIII Commissione*);

MURDACA: « Norme per il conferimento di posti di ruolo occupati interinalmente da sanitari da oltre dieci anni » (3135) (*Con parere della IV e della XI Commissione*);

DEL FANTE: « Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero » (*Urgenza*) (3172) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

Senatori PETTI e AGOSTINO: « Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (3242) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

COLASANTO ed altri: « Riconoscimento del titolo di studio nella sistemazione degli agenti delle ferrovie dello Stato sistemati negli uffici in base alla legge 15 dicembre 1949, n. 966 » (*Urgenza*) (3131) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

SCOTTI FRANCESCO ed altri: « Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (*Urgenza*) (2791) (*Con parere della I, della III e della IV Commissione*);

COLITTO: « Indennità giornaliera al personale ispettivo dell'Ispettorato del lavoro per i servizi resi nel capoluogo ed autorizzazione all'uso di mezzi propri » (2970) (*Con parere della IV Commissione*).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DURAND DE LA PENNE: « Riordinamento di alcuni servizi e adattamento degli organici del personale direttivo e amministrativo del Ministero della difesa » (3260),

« Modifica all'articolo 1 della legge 8 agosto 1957, n. 751, concernente regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 » (3261);

COLASANTO ed altri: « Norme per la promozione, nei ruoli del Ministero della difesa,

a direttore di sezione e a direttore di divisione o a qualifiche equiparate » (3262);

« Sistemazione di talune situazioni concernenti il personale salariato o subalterno delle amministrazioni dello Stato » (3263).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella degli onorevoli Colasanto e Priore:

« Perequazione dei ruoli ad esaurimento del personale civile, degli assistenti tecnici e degli assistenti edili del Ministero della difesa-aeronautica » (2939).

L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgerla.

COLASANTO. La proposta di legge tende a sanare uno dei tanti inconvenienti sperequativi delle carriere del personale dipendente dal Ministero della difesa. In altri tempi, i compiti essenziali, sia ausiliari sia di istituto, dell'esercito, della marina e della aeronautica, erano affidati a militari coadiuvati da pochissimi civili. Invece, da 25 o 30 anni in qua, l'impiego di personale civile è andato sempre aumentando, spesso in modo inorganico, per bisogni che sembravano o si ritenevano temporanei e che tali non sono stati. Questo senso di precarietà non ha fatto né predeterminare né determinare organici, con relativo sufficiente sviluppo di carriera, in relazione alle mansioni che si andavano a mano a mano affidando ai civili. La mia proposta di legge tende a fare in modo che alcuni dipendenti (un gruppo ristretto di circa 30 persone) che ora hanno la carriera limitata ai gradi XIII, XII e XI, possano invece avanzare fino al grado VIII.

Non si chiede molto. Quello che si chiede è meno di quanto spetterebbe se si volesse perequare la carriera di costoro a quella degli altri dipendenti dello Stato. Mi auguro che la Camera voglia prendere in considerazione la proposta di legge ad approvare anche la urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Marzano, Barberi Salvatore, Franceschini Francesco, Galati, Sciorilli Borrelli, Cavaliere Alberto, D'Este Ida, De Totto, Titomanlio Vittoria, Marangoni Vittorio, Cavaliere Stefano, Lozza, Cottone e Nicosia:

« Aumento dell'attuale organico dei vice-provveditori agli studi » (3191).

L'onorevole Marzano ha facoltà di svolgerla.

MARZANO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Marzano.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale (2665).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

L'onorevole Macrelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

impegna il Governo

a consultare, in sede di formulazione di nuove norme in materia di circolazione stradale, l'Automobile club d'Italia e il Touring club italiano ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MACRELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

invita il Governo

a sottoporre in via preventiva il nuovo testo del codice della strada ad una commissione consultiva di 12 parlamentari nominati in misura paritetica dai Presidenti delle due Camere ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CERVONE, *Relatore*. Rinunzio a svolgerlo, mentre per il resto mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cervone?

CERVONE, *Relatore*. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico. Se ne dia lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*. legge:

« Il Governo è autorizzato ad emanare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e su proposta dei Ministri per i lavori pubblici e per i trasporti, di concerto con gli altri Ministri interessati, un nuovo testo delle norme concernenti la disciplina della circolazione, in sostituzione di quelle approvate con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il nuovo testo dovrà risultare informato ai seguenti criteri:

1°) attuazione di una disciplina della circolazione organica e il più possibilmente unitaria per tutto il territorio nazionale;

2°) adozione di tutte le norme idonee ad assicurare una disciplina della circolazione,

della guida dei veicoli di ogni genere e della condotta degli animali che sia adeguata alle moderne esigenze del traffico ed alla prevenzione degli incidenti stradali;

3°) adeguamento agli accordi internazionali che disciplinano la materia;

4°) determinazione delle autorità centrali e periferiche competenti a provvedere nei casi ordinari e nei casi di urgenza;

5°) attuazione del principio del decentramento nelle materie che riguardano soltanto situazioni o interessi locali;

6°) semplificazione dei procedimenti amministrativi, ferma restando la necessità di adeguate garanzie per i cittadini.

Il Governo ha altresì facoltà di:

a) prevedere nuovi reati in relazione alla nuova disciplina della circolazione e modificare le sanzioni penali vigenti, purché non si superino nel massimo per le pene detentive i mesi dodici e per le pene pecuniarie la somma di lire 20.000, salvo casi speciali nei quali sia messa in grave pericolo la sicurezza della circolazione e per i quali le pene pecuniarie possono giungere nel massimo fino a lire 200.000;

b) stabilire norme di procedura sull'accertamento delle contravvenzioni in materia di circolazione stradale, che tengano conto delle particolari esigenze della materia ».

PRESIDENTE. Il Governo propone che nel primo comma il termine di sei mesi sia sostituito con quello di quattro mesi; propone altresì che nella lettera a) venga soppressa la parola « grave ».

La Commissione è d'accordo ?

CERVONE, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questi emendamenti.

(Sono approvati).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2530, rinviando l'esame del disegno di legge n. 1956 alla fine del punto 2° dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2530).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione che istituisce l'Unione latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

DOMINEDÒ, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura agli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

Alla spesa di lire 9.550.000 derivante, per l'esercizio finanziario 1956-57, dalla partecipazione italiana all'Unione Latina, si provvederà a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 627 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il detto esercizio.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge sull'adesione alla dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, in materia doganale (3075).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947, ed esecuzione della dichiarazione stessa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Dichiarazione firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947.

(È approvato)

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Dichiarazione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge sull'adesione ai protocolli di emendamento dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (3115).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione ai seguenti atti internazionali adottati a Ginevra il 10 marzo 1955 dalla IX sessione delle parti contraenti dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, e loro esecuzione: a) protocollo di emendamento della parte I e degli articoli XXIX e XXX dell'accordo generale; b) protocollo di emendamento del preambolo e delle parti II e III dell'accordo generale; c) protocollo di emendamento alle disposizioni organiche dell'accordo generale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire ai seguenti Atti internazionali adottati a Ginevra il 10 marzo 1955 dalla IX Sessione delle Parti contraenti dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947:

a) Protocollo di emendamento della Parte I e degli articoli XXIX e XXX dell'Accordo generale;

b) Protocollo di emendamento del Preambolo e delle Parti II e III dell'Accordo generale;

c) Protocollo di emendamento alle disposizioni organiche dell'Accordo generale.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi internazionali indicati nell'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore, con esclusione delle norme contenute nella Parte II del predetto Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio. Tali norme potranno essere applicate soltanto in quanto compatibili con le leggi vigenti al 10 ottobre 1949, data di adesione dell'Italia all'Accordo generale suddetto.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge di approvazione di accordi conclusi a Ginevra dall'Italia con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna, con la Danimarca, con la Svezia e con l'Austria in materia doganale (3117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed esecuzione degli accordi conclusi a Ginevra dall'Italia con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna, con la Danimarca, con la Svezia e con l'Austria, il 27 giugno, il 25 luglio, il 30 novembre 1955 e il 18 aprile 1956, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G. A. T. T.) del 30 ottobre 1947 con annesse liste di concessioni tariffarie.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Sono approvati gli Accordi conclusi, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio

(G. A. T. T.) del 30 ottobre 1947, tra l'Italia ed i seguenti Stati, con annesse liste di concessioni tariffarie:

Stati Uniti d'America, Ginevra, 27 giugno 1955;

Gran Bretagna, Ginevra, 25 luglio 1955;

Danimarca, Ginevra, 30 novembre 1955;

Svezia, Ginevra, 30 novembre 1955;

Austria, Ginevra, 18 aprile 1956.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi indicati nell'articolo precedente.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge sull'approvazione del sesto protocollo delle concessioni addizionali allegato all'accordo generale sulle tariffe doganali (3152).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del sesto protocollo delle concessioni addizionali allegato all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947 e relativi annessi, firmato a Ginevra il 23 maggio 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È approvato il Sesto Protocollo delle concessioni addizionali allegato all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947 e relativi Annessi, firmato a Ginevra il 23 maggio 1956.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo ed Annessi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità del paragrafo n. 2 del Protocollo stesso.

(È approvato).

. PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (1956).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali per rimborso di spese agli amministratori provinciali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sì, signor Presidente.

Si dia lettura dell'articolo 1.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

«Ai sindaci dei comuni è corrisposta una indennità mensile di carica da fissarsi dal Consiglio comunale, entro i seguenti limiti:

1°)	comuni fino	a	1 000 ab	fino a L.	5 000
2°)	» da	1 001	3 000 »	» »	10 000
3°)	» »	3.001	10 000 »	» »	30 000
4°)	» »	10 001	30 000 »	» »	50 000
5°)	» »	30 001	100 000 »	» »	70 000
6°)	» »	100 001	250 000 »	» »	120 000
7°)	» »	250.001	500 000 »	» »	160 000
8°)	» con oltre	500 000	» »	» »	200 000

Il limite previsto al numero 5 si applica anche ai sindaci di comuni che, pur avendo popolazione inferiore a 30.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia.

L'indennità suddetta, qualora non venga attribuita al sindaco, può essere assegnata, nei limiti indicati nel primo comma, all'assessore anziano o delegato».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

«All'assessore anziano o delegato di comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti può essere corrisposta una indennità mensile di carica, da fissarsi dal Consiglio comunale, con i criteri indicati nell'articolo 1, in misura non superiore ai due terzi di quella assegnata al sindaco.

Agli altri assessori, sia effettivi, sia supplenti, di comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia può essere corrisposta, e sempre con i criteri indicati nell'articolo 1, la stessa indennità mensile, in misura non superiore alla metà di quella assegnata al sindaco».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gianquinto, Ferri e Raffaelli hanno presentato un emendamento al primo e secondo comma tendente a sostituire alle parole « può essere », la parola: « è ».

L'onorevole Ferri, cofirmatario dell'emendamento, ha facoltà di svolgerlo.

FERRI. Rinunciamo allo svolgimento e insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. In questo disegno di legge abbiamo largheggiato per gli assessori consentendo l'indennità. Però questa è facoltativa e non obbligatoria, mentre è obbligatoria per il sindaco e il presidente dell'amministrazione provinciale. Perciò la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo col relatore e si oppone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gianquinto non accettato dal Governo e dalla Commissione.

(Non è approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

del prodotto, settore per settore, o prodotto per prodotto.

Valga ad esempio quanto si sta facendo nel settore delle carni, per il quale una accurata indagine è stata effettuata dall'Unione delle camere di commercio ed eseguita in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura, mentre stanno per essere applicate le recenti leggi per il risanamento del bestiame e lo sviluppo della selezione (i cui fondi debbono essere incrementati). Per il settore del latte, poi, è necessario un piano di propaganda per diffonderne il consumo. Valga altresì quanto in modo organico si sta compiendo attraverso il Comitato nazionale ortofrutticolo per tutto il settore della ortofrutticoltura. Infatti, tenuto conto dei complessi problemi inerenti al settore, ho ritenuto di dover affidare al Comitato nazionale ortofrutticolo compiti ben definiti e di dover sollecitare taluni lavori fondamentali alcuni dei quali per la solerzia dei presidenti delle relative commissioni, che intendo pubblicamente ringraziare, si trovano in avanzata fase di realizzazione. Ciò mi consente di preannunciare la presentazione e la pubblicazione a breve scadenza di quello che potremo chiamare il piano decennale per l'economia ortofrutticola, sviluppo applicativo dello schema Vanoni e programmazione concreta di settore intesa ad assicurare organicamente il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Sarà quindi possibile, non solo avere chiaro per ogni specie di zona il limite di sviluppo annuale da assegnare agli impianti al fine di evitare conseguenze negative nell'ambito nazionale ed europeo, ma anche il lavoro di riordinamento degli assortimenti varietali e quindi dei calendari produttivi al fine di rendere durante l'anno la disponibilità sempre più coincidente con l'andamento effettivo della domanda nazionale ed europea e con le sue esigenze qualitative. Sarà inoltre possibile avere altrettanto chiara la misura della graduale esigenza nazionale, sia locale sia globale, in fatto di attrezzature di conservazione, di lavorazione, di trasporto e di mercato, evitando errori per eccesso o per difetto, entrambi ovviamente dannosi.

Infine, sono state studiate concrete proposte non solo dal punto di vista dell'assistenza finanziaria, sotto l'aspetto degli investimenti pubblici e privati, ma anche sotto il profilo della strumentalità giuridica più rapidamente utilizzabile per l'attuazione dei completamenti o dei perfezionamenti ancora necessari, evitando il più possibile la richiesta di nuove leggi. Accanto a tale programma-

zione, una prima bozza della quale mi è già pervenuta e si trova in corso di perfezionamento, sarà impostata, su basi aggiornate e adeguate alla nostra Costituzione ed al nostro regime democratico, l'organizzazione dei produttori ed operatori, perfezionando la premessa giuridica e la possibilità concreta di assistenza e di coordinamento attraverso il potenziamento dell'attività degli organi periferici dei vari enti per il tramite del comitato nazionale e dei comitati provinciali ad esso collegati.

Desidero dire alla Camera che l'esperienza dei comitati provinciali ortofrutticoli nella preparazione di questo programma è stata veramente confortante, perché ha affiancato tecnici, amministratori e rappresentanti delle organizzazioni per delineare l'impostazione programmatica. È stato anche schematizzato, e prenderà presto forma di organico progetto di provvedimento interministeriale collegialmente elaborato, un riordinamento aggiornato della spinosa questione riguardante in generale tutto il mercato dei prodotti ortofrutticoli, provvedimento che nel compendiarne quanto è contenuto nel progetto di legge Cortese per la disciplina dei soli mercati all'ingrosso, lo integra opportunamente per tenere conto delle esigenze collegate con il nuovo aspetto derivante dalla costituzione del mercato comune europeo, armonicamente coordinato dal punto di vista giuridico.

Quanti conoscono la complessità del settore ortofrutticolo e la molteplicità di interessi che esso compendia, possono valutare quale valore potrà avere questa esperienza pilota per una programmazione anche negli altri settori. In ciascuna di queste programmazioni esiste il problema, comune a tutte queste programmazioni, del credito agrario e della organizzazione dei produttori. A proposito di quest'ultimo richiamo posso comunicare alla Camera che sarà presto dato corso, d'intesa con la Cassa per il mezzogiorno, ad un programma di costituzione di elaiopoli e di cantine sociali nell'Italia meridionale, razionalmente diffusi su quel territorio in relazione alle esigenze della trasformazione.

Ho pensato che questo sguardo al futuro della nostra economia agricola, con l'indicazione delle valutazioni che noi facciamo, dei propositi con cui crediamo di andarvi incontro, per dare all'evoluzione dell'odierna situazione un corso nettamente positivo, potesse interessare maggiormente che non la considerazione dell'attuale realtà economica. Mi sono perciò indugiato nella formulazione di prospettive.

Non intendo, però, trascurare un accenno alla situazione odierna. Incombe sulla nostra agricoltura quel diffuso senso di malessere che è stato altre volte denunciato e che data ormai da qualche anno. Naturalmente, non tutte le produzioni sono in difficoltà: alcune, che vi erano, ora non lo sono più; altre vi sono entrate ora. Documentano i rapporti della F. A. O. e la stessa mozione votata al termine della recente conferenza della C. E. A. svoltasi ad Helsinki che in crisi, se si vuole adoperare questa parola, più o meno è l'agricoltura di pressoché tutti i paesi, specie di quelli a più vecchia civiltà agricola, dei paesi poveri e di quelli ricchi, di quelli dove l'agricoltura è alla base dell'economia e di quelli dove l'agricoltura ha un'importanza marginale. Il settore agricolo soffre, talora in forma assai più grave che in Italia, anche là dove è validamente assistito dall'intervento finanziario dello Stato. Invito i colleghi a leggere per esempio la stampa francese, dove pure vi è un programma notevole di sostegno dei prezzi ed una politica di *dumping* per l'esportazione.

Lasciando questo rilievo di carattere generale, si può dire che la campagna che sta ormai per avvicinarsi al suo termine sia, per volume di produzione, di poco al di sotto di quella dello scorso anno. L'indice del 1957, fatto 100 la produzione del 1938, è di 121, contro 122,7 del 1956 e 125,6 del 1955, ed è nettamente migliore dell'annata 1954, che aveva indice 111, perfettamente uguale all'annata 1953, definita essa pure dall'indice 121. In leggero regresso è la produzione cerealicola ed in più sensibile diminuzione la produzione della bietola da zucchero e della frutta. Notevole lo scarto in meno del raccolto dell'uva. Più abbondante — importante compenso — la produzione di oliva. Si nota ancora una lieve diminuzione dei prezzi ed un aumento dei costi: fenomeno che è stato richiamato largamente da coloro che sono intervenuti.

Il commercio con l'estero è, per quanto riguarda i prodotti agricoli, ulteriormente migliorato: nei primi otto mesi dell'anno le importazioni sono cresciute, in confronto del corrispondente periodo dello scorso anno, da 177 a 184 miliardi. Ma in misura più cospicua sono aumentate le esportazioni, da 191 a 248 miliardi: pertanto il saldo attivo sale da 14 a 64 miliardi.

A parte gli interventi particolari a favore delle regioni la cui agricoltura è stata gravemente danneggiata dalle vicende atmosferiche e dei settori che versano in particolare

difficoltà (ricordo i provvedimenti per la canapa) e a parte ancora gli interventi a favore del vino, che hanno contribuito notevolmente a normalizzare la situazione, il Ministero è intervenuto a salvaguardare delicate posizioni di mercato attraverso l'Istituto dell'ammasso e, nei limiti in cui ciò riesce compatibile con gli impegni assunti in sede internazionale, con la manovra degli scambi con l'estero. Particolare attenzione viene esercitata per quanto riguarda il settore degli oli, che l'onorevole Caramia mi pare abbia richiamato.

Per un più dettagliato giudizio sulla situazione economica attuale dell'azienda agraria è in corso da parte del Ministero una inchiesta su 4 mila aziende italiane scelte sulle diverse zone del paese. La casistica sulla realtà attuale dell'agricoltura italiana apre la via a due ordini di considerazioni.

Il primo di essi riguarda l'attuale difesa del reddito agricolo. Come abbiamo detto prima, la via della riduzione dei costi di produzione e la riorganizzazione di ogni settore è la via da battere per dare più stabile avvenire all'agricoltura italiana. Ma mentre tale processo non facile si compie ed è ritardato dalle innumeri contraddizioni dell'agricoltura e di tutta l'economia italiana, vogliamo forse lasciare il reddito del produttore agricolo in balia di se stesso? In questo interrogativo ha la sua ragion d'essere una moderata difesa del reddito agricolo; moderata, non eccessiva, quindi non indiscriminata, al qual proposito occorre che il ministro dell'agricoltura abbia poteri e mezzi necessari da impiegare oculatamente per intervenire con prontezza nei settori di depressione, scegliendo i mezzi più opportuni nell'ambito di quelli indicati dalla legge. Non si può far intercorrere, tra il primo affacciarsi di un sintomo di difficoltà in un settore e la pratica attuazione di un intervento, il lungo *iter* legislativo. (*Approvazioni al centro*). È problema questo che amministrazione finanziaria, Ministero dell'agricoltura e Parlamento devono approfondire e risolvere.

Fra i mezzi impiegati per la difesa di un adeguato livello di prezzi vi è il sistema degli ammassi, largamente sperimentato per il grano. Si tratta di un sistema al quale non sono risparmiate le critiche, anche da parte autorevole; ma ve ne sono alcune che partono da una inesatta conoscenza dei termini del problema, da una errata interpretazione dei dati che definiscono situazioni e risultanze delle particolari gestioni.

Così anche recentemente, allorché il governatore della Banca d'Italia, con la preci-

sione che gli è propria, parlò dell'ammontare delle anticipazioni bancarie per l'ammasso dei prodotti agricoli e segnatamente del grano, e lo indicò in 489 miliardi, molti credettero che si trattasse degli oneri a carico dello Stato comportati appunto dalle gestioni stesse. È chiaro il grave equivoco che ne sorge. Per la verità, mi è sembrato che anche il relatore, richiamandosi a quella indicazione, sia caduto nell'equivoco interpretativo, usando, come si trattasse di sinonimi, le parole « oneri » e « anticipazioni ».

Ora, alla data cui si riferisce il dottor Menichella, dei 489 miliardi di credito bancario oltre 260 miliardi erano coperti dal controvalore della merce in magazzino.

Sarà pertanto opportuno precisare che il disavanzo delle gestioni di ammasso, di tutte le gestioni di ammasso (grano, risone, grano-turco, orzo, segala, avena, fave olio d'oliva, lana, canapa, legumi secchi) e per l'intero dodicennio che va dal 1944-45 al 1955-56, ivi compresi gli anni di cessione dei prodotti con la esasperazione del concetto di prezzo politico, quando, ad esempio, il grano, nel 1946-47 era pagato 2.250 lire all'agricoltore conferente e veniva ceduto per la panificazione a 1.120 lire, e nel 1948-49 era pagato a 6.260 lire e ceduto a 3.920 lire, il disavanzo di tutti gli ammassi, dicevo, ammonta a 350 miliardi.

A proposito di queste gestioni di ammasso, delle loro risultanze, dei rapporti con gli istituti finanziatori, dei rapporti verso gli enti gestori, rendo noto alla Camera di aver trasmesso in questi giorni al Ministero del tesoro, perché sia inserita nella relazione generale, che verrà prossimamente presentata al Parlamento, su tutte le gestioni cui è interessato lo Stato, la situazione delle gestioni di ammasso dei prodotti agricoli al 31 dicembre 1956. Vorrei permettermi di considerare motivo d'orgoglio per la mia amministrazione aver saputo corrispondere in breve tempo all'impegno da me assunto l'anno scorso dinanzi alle Camere sulla situazione di tali gestioni.

Fra parentesi vorrei anche dire che, in correlazione ad analogo impegno assunto recentemente, al Senato prima e alla Camera poi, ho trasmesso al Ministero del tesoro tutti i rendiconti degli enti di riforma fino all'ultimo esercizio finanziario, rendiconti che pertanto verranno presentati dal Ministero del tesoro al Parlamento insieme con i rendiconti del bilancio dello Stato per gli anni a cui si riferiscono. Dunque il compito del Ministero dell'agricoltura è stato adempiuto.

Ritornando al grano e al costo dell'ammasso (e vorrei veramente che i colleghi riflettessero su queste mie parole, perché evidentemente apprezzare più o meno questi tipi di difesa del prezzo significa valutarne l'utilità anche per il futuro), ho ragione di ritenere che molte riserve cadrebbero ove si distinguesse, nel complesso onere della gestione di ammasso, l'importo effettivamente imputabile al ritiro di una aliquota della produzione al momento del raccolto per alleggerire la pressione di mercato e quindi evitare la caduta del prezzo.

Se non dovessero giocare le circostanze che si chiamano scorte (e queste scorte si sa che sono collegate spesso ad esportazioni riguardanti altri settori), impegni di importazione, *surplus* occasionali, sistema particolare di finanziamento (insisto soprattutto su questo aspetto che è quello che ha maggiormente gravato sulle gestioni di ammasso), se si dovessero cioè considerare semplicemente l'ammasso e la successiva distribuzione, nello stesso anno, del contingente previsto, la spesa funzionale del sistema — in parte notevole costituita da oneri indiretti risparmiati all'azienda agricola — non supererebbe le 1.000 lire al quintale.

La spesa ha una contropartita che la giustifica largamente: con una spesa, cioè, di meno di 12 miliardi si assicurerebbe l'assetto del mercato di un prodotto di 50 milioni di quintali (parte destinata al commercio) e che rappresenta il 20 per cento del totale degli incassi dell'agricoltura.

Anche recentemente, in commenti di stampa e in appassionate discussioni su questo argomento, il nostro prezzo è stato giudicato elevato nei confronti del prezzo internazionale. Ma io vorrei ricordare che il rapporto odierno con il prezzo internazionale è assai migliore di quanto non fosse non dico nel 1938, e comunque nel periodo della politica autarchica, ma nel periodo precedente, anche quando la coltura non era protetta dal dazio doganale. Ora siamo ad un rapporto di 1,40 mentre nel 1914 eravamo ad 1,65.

Nel 1922, in periodo di esenzione tariffaria, eravamo sullo stesso rapporto di oggi. Desidero aggiungere che il nostro prezzo non è che di poco inferiore al prezzo francese e a quello tedesco: e in questi paesi le condizioni ambientali sono indubbiamente più favorevoli. Naturalmente, si deve qui richiamare quanto ho già detto in materia di programmazione per quanto riguarda le impostazioni future di questa coltura; e si deve dire come, proprio per ridurre oneri e

spese, noi abbiamo già compiuto quest'anno l'operazione della riduzione del contingente di ammasso da 14 a 12 milioni.

DI FILIPPO. Si diano minori provvigioni ai consorzi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Evidentemente, non sono stato sufficientemente chiaro: quelle 1.000 lire non rappresentano il contingente ai consorzi, ma costituiscono spese di ammasso, compresi i magazzini (*Interruzione del deputato Di Filippo*).

Appoggiata sostanzialmente all'istituto dell'ammasso è la difesa del prezzo dell'olio di oliva: abbiamo la fiducia, anche con il concorso degli interventi precedentemente disposti, di assicurare agli olivicoltori il vantaggio dell'abbondanza del raccolto.

Passo ora al secondo ordine di considerazioni cui dà luogo la constatazione dell'attuale situazione dell'agricoltura in rapporto a quella degli altri settori e la diversità di incremento del reddito agricolo rispetto a quello delle altre attività economiche. Come avemmo occasione già altra volta di notare, i problemi agricoli non si risolvono soltanto nell'ambito agricolo, ma in una politica generale di sviluppo che veda armonicamente svolgersi ed integrarsi lo sviluppo dei vari settori. Quando si afferma ciò non si vogliono riversare sulla politica generale fatti e problemi specifici della politica agraria, né si vogliono eludere i problemi di oggi in una prospettiva di soluzione futura.

Infatti, accanto ai rimedi di fondo, come il graduale fisiologico trasferimento di forze di lavoro dal settore agricolo ad altri settori, altri ve ne sono che una accorta politica non solo di Governo, ma anche di organizzazioni economiche e sindacali, può realizzare con maggiore immediatezza: contrastare provvedimenti intesi a mantenere nell'ambito dello stesso settore produttivo e nell'ambito aziendale il reddito addizionale proveniente da un aumento della produttività. Così suggeriscono recenti documenti del comitato per il piano Vanoni, e la cosa interessa particolarmente l'agricoltura. Si sa che una tale direttiva, realizzando una riduzione dei prezzi dei beni strumentali necessari all'agricoltura, contribuisce a diminuire i costi di produzione e diminuisce il costo della vita per i produttori agricoli, che sono largamente consumatori di prodotti industriali.

Non è chi non veda come tale principio di una mutualità tra i vari settori non possa non trovare, anzi deve trovare, applicazione per taluni costi di produzione, quali quelli

derivanti da oneri sociali che gravano pesantemente sulle aziende agricole. Se si tiene conto che la pressione tributaria e contributiva negli ultimi 5 anni ha segnato un ulteriore aumento del 30 per cento, si può comprendere l'urgenza che venga esaminato il disegno di legge presentato al Parlamento dal ministro Andreotti, d'intesa col ministro dell'agricoltura, da oltre un anno, per porre un limite alle sovrapposte e alle supercontribuzioni. (*Applausi al centro*).

Circa gli oneri sociali, per quanto riguarda la mutualità tra i vari settori, alcune esperienze sono state fatte in merito ai sussidi di disoccupazione ed al disegno di legge (recentemente presentato) per gli assegni familiari. Penso che su questa strada dovremo ancora procedere se vorremo dare un po' di respiro alla nostra agricoltura e metterla subito in condizioni di riprendere il suo cammino. (*Applausi al centro*).

Alcune osservazioni aggiungo per quanto riguarda la bonifica. È stato affermato (mi riferisco all'intervento dell'onorevole Riccardo Ferrari) che esiste la volontà di sopprimere i consorzi, e ciò si è dedotto dalla discussione nata intorno all'articolo 7 del disegno di legge riguardante il finanziamento della riforma fondiaria e la bonifica dei territori vallivi del delta padano. Nessun proposito del genere esiste, bensì quello (a cui del resto sono stato sollecitato dalla stessa Commissione) di modificare la struttura organizzativa e gli organi amministrativi dei consorzi, al fine di assicurare una maggiore rappresentanza dei consorziati. Secondo l'impegno assunto davanti alla Commissione agricoltura, ho quasi portato a termine l'apposito schema di disegno di legge. È auspicabile che i consorzi si introducano più incisivamente nella opera di trasformazione fondiaria ed agraria, assecondando e promuovendo tale trasformazione, nonché assumendo iniziative anche nel settore dell'assistenza tecnica e della trasformazione dei prodotti agricoli.

È evidente, anche in relazione alle linee di sviluppo produttivo precedentemente delineate, che i piani di trasformazione fondiaria devono essere coordinati con gli orientamenti generali della politica agraria e devono assumere maggiore elasticità, al fine di potersi adattare alle situazioni delle singole aziende e alle prospettive caratteristiche del settore, nonché alla preparazione di ogni singolo produttore.

L'onorevole Riccardo Ferrari, nel suo intervento, mentre da una parte ha affermato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Al presidente delle Amministrazioni provinciali è corrisposta una indennità mensile di carica, da fissarsi dal Consiglio provinciale entro i limiti previsti dall'articolo 1, secondo la categoria cui appartiene il comune capoluogo. All'assessore anziano e agli assessori delle Amministrazioni provinciali può essere corrisposta una indennità mensile di carica, da fissarsi dal Consiglio provinciale entro i limiti previsti dall'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lucifredi, Ermini, Sampietro Umberto, Viale, Garlato, Biasutti, Cotellessa, Sorgi e Russo hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « Al presidente delle amministrazioni », fino alle parole: « il comune capoluogo », con le altre: « Ai presidenti delle amministrazioni provinciali è corrisposta una indennità mensile di carica da fissarsi dal Consiglio provinciale, entro i seguenti limiti;

1°) province fino a 250.000 abitanti, fino a lire 120.000;

2°) province da 250.000 a 500.000 abitanti, lire 160.000;

3°) province con oltre 500.000 abitanti, lire 200.000 ».

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFREDI. Rinunciamo a svolgerlo e insistiamo perché l'emendamento corrisponde ad una richiesta fatta dall'unione delle province.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gianquinto, Ferri e Raffaelli hanno proposto di aggiungere dopo la parola: « assessori », le parole: « sia effettivi che supplenti », e di sostituire le parole: « può essere », con la parola: « è ».

Il secondo emendamento è precluso dalla votazione precedente. L'onorevole Ferri, quale cofirmatario dell'emendamento ha facoltà di svolgere il primo.

FERRI. Abbiamo presentato l'emendamento in analogia a quanto disposto dall'articolo 2 per i comuni. Il testo dell'articolo 2 riguarda le amministrazioni comunali e parla di « assessori sia effettivi, sia supplenti »; mentre l'articolo 3, che riguarda le amministrazioni della provincia, parla di « assessore anziano » e di « assessori delle amministrazioni provinciali ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 3?

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento Lucifredi. Ritenne superfluo quello Gianquinto. Comunque, se è utile ai fini della chiarezza, non mi oppongo.

PRESIDENTE. Il Governo?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lucifredi, testo letto, accolto dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento Gianquinto, testo letto, accolto dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, integrato dagli emendamenti testè votati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Le indennità previste dalla presente legge non possono cumularsi fra loro, né con le indennità parlamentari, né con gli assegni, indennità, medaglie o gettoni di presenza, derivanti da incarichi conferiti dal comune o dalla provincia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Giacomo, Marzano, Farinet, Secreto, Ronza, Preti e Ceccherini hanno proposto in via principale di sopprimere questo articolo; subordinatamente, propongono di aggiungere in fine il seguente comma:

« Le disposizioni del comma precedente non sono applicabili agli amministratori dei comuni e delle province il cui bilancio risulta in attivo od in pareggio ».

Poiché nessuno dei proponenti è presente, si intende che abbiano rinunciato a questo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali con le quali vengono corrisposte le indennità di carica previste dalla presente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

legge, entro i limiti indicati negli articoli 1 e 2, sono soggette al solo controllo di legittimità del prefetto, a' termini degli articoli 3 e 12 della legge 9 giugno 1947, n. 530 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge

« Al presidente, all'assessore anziano, agli assessori ed ai consiglieri delle Amministrazioni provinciali, qualora risiedano fuori del capoluogo, spetta il rimborso delle spese di viaggio per la partecipazione alle sedute della Giunta e del Consiglio. Ai consiglieri spetta, inoltre, il rimborso delle spese di soggiorno nella misura di lire 2.000 per ciascun giorno di seduta, elevate a lire 3.000 qualora si renda necessario il pernottamento nel capoluogo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gianquinto, Ferri e Raffaelli hanno proposto di sostituirlo col seguente testo:

« Al presidente, all'assessore anziano, agli assessori delle amministrazioni provinciali qualora risiedano fuori del capoluogo e vi si rechino per ragioni del loro ufficio, o per partecipare alle sedute della Giunta o del Consiglio, spetta il rimborso delle spese di viaggio.

Ai consiglieri che risiedano fuori del capoluogo, per la partecipazione alle sedute di Consiglio o di Commissione, spetta il rimborso delle spese di viaggio, nonché delle spese di soggiorno nella misura di lire 2.000 per ciascun giorno di seduta, elevate a lire 3.000 qualora sia necessario pernottare nel capoluogo ».

L'onorevole Ferri, quale cofirmatario dell'emendamento ha facoltà di svolgerlo.

FERRI. Rinunciamo all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nelle sedute pomeridiana.

Prima di procedere alla discussione degli altri punti all'ordine del giorno, sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alla 9,50, è ripresa alle 10,10).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (3043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Come la Camera ricorda, è già stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Franzo.

FRANZO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi si consenta, innanzitutto, di ringraziare gli oratori che intervenendo nella discussione del bilancio dell'agricoltura hanno portato il contributo sostanziale delle rispettive, autorevoli esperienze per la conoscenza sempre più completa dei problemi che affliggono questo primario settore della nostra economia nazionale. La discussione è stata quanto mai ampia ed approfondita: lo testimoniano i 23 interventi e gli innumerevoli ordini del giorno presentati. Da un lato ciò significa che la sensibilità della Camera per il settore agricolo è più che mai viva e dall'altro che la preordinata limitazione di tempo in ordine all'esigenza di ultimare l'esame dei bilanci entro il termine improrogabile del 31 ottobre, non ha strozzato la discussione. In modo particolare, sento il dovere di ringraziare gli onorevoli Riva, Viale, Francesco Franceschini, Di Leo, Sodano ed altri per le loro espressioni di compiacimento verso la relazione, espressioni che trascendono il merito della mia fatica e che io attribuisco alla loro benevolenza.

In sede di replica, mi siano ancora consentite delle considerazioni e delle integrazioni. Il problema forse più attuale nel quadro dell'economia agricola è quello del ridimensionamento delle colture granicole. Diversi colleghi sono intervenuti sullo specifico argomento che, per la complessità dei suoi termini e per la vastità degli interessi che coinvolge, si presenta come uno dei più difficili da risolvere, ma anche come uno dei più urgenti e indilazionabili.

Ritengo doveroso riaffermare che la campagna 1957 è stata negativa per il settore frumenticolo, almeno per quanto riguarda la produzione di grano tenero rimasta di circa 9 milioni di quintali al di sotto di quella dello scorso anno.

E qui una prima considerazione. Se infatti questa limitazione produttiva ha in parte concorso a rimandare nel tempo, ma non a risolverlo, il problema delle eccedenze granarie in Italia, non dobbiamo dimenticare che la

minore produzione causata dalle avversità atmosferiche, specie nell'Italia centro-settentrionale, ha rappresentato per le aziende, già per altri versi in condizioni di innegabile difficoltà, un minore introito netto di oltre 6 miliardi.

È evidente, pertanto, che l'attuale relativa sostenutezza del mercato granario non può trarci in inganno e farci dimenticare il pericolo di un tracollo del prezzo a causa delle eccedenze di prodotto.

Saremmo altrimenti irresponsabili se, consapevoli di questa realtà, ci limitassimo a confidare nelle bizzarrie del tempo per risolvere (e a quale prezzo!) il problema della produzione frumenticola. Di qui, a nostro avviso, l'esigenza di impostare decisamente un piano di contenimento della coltura e di restrizione nelle zone marginali e là dove altri ordinamenti produttivi lascino presupporre migliori risultati; e ciò anche perché ormai ci siamo avviando all'autosufficienza anche in fatto di grano duro. Le statistiche provvisorie della decorsa campagna, infatti, indicano chiaramente che la battaglia del grano è vinta anche in questo settore e che nel prossimo futuro, salvo eventi imprevisi ed imprevedibili, non dovremo più ricorrere né a importazioni né a onerosi cambi con grano tenero per garantire il fabbisogno di grano duro.

Siamo pertanto perfettamente d'accordo con l'onorevole Di Leo laddove afferma l'esigenza di ridurre la superficie investita a grano e di giungere alla riduzione dei costi di produzione; ma non possiamo fare a meno di rilevare che, mentre il primo obiettivo (riduzione di superficie) può essere raggiunto con la buona volontà dei produttori e con una politica affiancatrice del Governo che sostenga i settori sostitutivi del grano stesso, il secondo obiettivo, invece (la riduzione dei costi di produzione), non può astrarsi da un decisivo intervento degli organi governativi, non dipendendo le principali voci di costo dalla possibilità dei produttori.

L'obiettivo della riduzione dei costi, infatti, reso ancor più attuale dalla realizzazione del mercato comune europeo, non può essere perseguito che tramite una decisa politica governativa intesa a ridurre tutte quelle voci di costo che non hanno attinenza col processo di produzione.

È evidente che il problema non riguarda solo il frumento e non interessa solo il Ministero dell'agricoltura, ma quasi tutti i prodotti dell'agricoltura e quasi tutti i ministeri, da quello dell'industria e del commercio a quello delle finanze, da quello del tesoro a

quello del lavoro. È problema, dunque, di Governo e in tale sede va affrontato.

È chiaro altresì che tanto il contenimento della produzione, quanto l'obiettivo della riduzione dei costi di produzione del grano non possono ovviamente prescindere dalla esigenza di garantire al produttore il prezzo remunerativo della sua fatica.

In questo devo convenire con l'onorevole De Capua il quale ha lamentato, nel suo intervento, come il prezzo del grano sia aumentato in misura molto inferiore e rispetto agli elementi che incidono sui costi di produzione. Devo dare atto al riguardo alla Commissione agricoltura della Camera che si è sempre strenuamente battuta per difendere il prezzo del grano, trovando in ciò piena collaborazione specialmente nelle organizzazioni agricole e tra i colleghi della « coltivatori diretti ».

L'ordine del giorno dell'onorevole Margherita Bontade mi trova, pertanto, pienamente e perfettamente consenziente. La difesa del prezzo del grano tenero e la rivalutazione del prezzo del grano duro sono, a mio avviso, obiettivi ai quali rimaniamo ancorati, almeno fino a quando l'invocato processo di riduzione dei costi verrà a creare nuove effettive possibilità di sviluppo per il reddito agricolo.

All'onorevole Jacometti, che non vedo presente, dovrei dare una risposta su due argomenti: grano e riso. Egli ha lamentato che della situazione protezionistica del grano faccia le spese il consumatore, che paga il pane più caro di quel che dovrebbe. A parte il fatto che, al pari del prezzo del frumento, il pane è uno dei pochi beni di consumo fondamentali che non sia aumentato di prezzo in proporzione alla svalutazione della lira, valga a dimostrare l'inesattezza delle sue affermazioni il fatto concreto che molti, troppi fattori sconosciuti concorrono a determinare il prezzo del pane. Se ne è avuta, infatti, la dimostrazione proprio la scorsa estate, allorché il ministro dell'agricoltura annunciò la nota riduzione « simbolica » di 100 lire al quintale per il frumento.

Orbene, tutti si aspettavano che il prezzo del pane si dovesse adeguare a questa flessione del prezzo, sia pure di poche lire al chilogrammo. Invece, si è assistito al paradosso di un simultaneo aumento di oltre 10 lire al chilogrammo del prezzo del pane in molte città, aumento stroncato solo dal deciso intervento di molti colleghi della Commissione agricoltura presso le autorità competenti.

E veniamo al riso, il prodotto che nella mia relazione, sia pure un po' per spirito di campanile (e ne chiedo venia ai colleghi), ha avu-

to l'onore della seconda posizione. Gli è che i problemi della risicoltura investono alcune tra le province più progredite d'Italia ed assumono, quindi, particolare interesse nel quadro di quell'agricoltura padana che è stata ed è tuttora (e non sembri orgoglio il sottolinearlo) il nerbo propulsore dell'attività agricola nazionale.

Mi sia permesso al riguardo rettificare una affermazione dell'onorevole Jacometti, là dove asserisce che « si sarebbe dovuto coltivare maggiormente la possibilità di trovare uno sbocco per il nostro riso verso i paesi dell'Europa orientale ». E questo per sfatare la leggenda, creata negli ambienti di sinistra, secondo la quale l'Ente risi e il Governo non avrebbero fatto tutto il possibile per collocare all'estero le nostre eccedenze risicole, sacrificando così i nostri interessi sull'altare di una presunta (e sottolineo il termine, discriminazione politica.

La verità, invece, è un'altra, ed è che la maggior parte dei paesi di oltrecortina ha cercato in questi anni di rendersi indipendente in fatto di produzione risicola, incrementando notevolmente i propri investimenti culturali. È il caso della Bulgaria, che dagli 8 mila ettari investiti in media nell'anteguerra, è giunta nel 1955 ad avere 17 mila ettari di risaia, con una produzione che dalle 19 mila tonnellate è passata ad oltre 50 mila negli ultimi anni. Ancor più rilevante è stato lo sforzo dell'Ungheria, che è giunta ad avere 46 mila ettari di risaia nel 1956 contro i 13 mila del 1948, con una produzione che è passata da 33 mila tonnellate a circa 70 mila. La stessa Jugoslavia (che per conto mio considero tra i paesi di oltrecortina) nel 1955 ha investito 8 mila ettari a riso, con una produzione di 26 mila tonnellate, quando è risaputo che nell'immediato dopoguerra la Jugoslavia importava completamente e integralmente il proprio fabbisogno. E questo sforzo dei paesi comunisti è tuttora in corso, mirando apertamente all'obiettivo dell'autosufficienza, obiettivo peraltro pienamente legittimo.

Ma v'è un altro fattore. Quando gli stessi Stati di oltrecortina hanno dovuto ricorrere all'importazione di riso per integrare le rispettive produzioni interne, lo hanno fatto basandosi su particolari accordi di *clearings* bilaterali a condizioni svantaggiosissime per i paesi fornitori. Inoltre, i paesi comunisti hanno sempre indirizzato le proprie preferenze in dipendenza dell'evoluzione politica internazionale, tanto che, ad esempio, nel 1956 sono giunti a concentrare le proprie richieste di riso esclusivamente sull'Egitto che ha visto così

notevolmente aumentare le proprie esportazioni di tale prodotto.

In sostanza, anche per il riso valgono le stesse preclusioni di carattere generale che ostano per tutti gli altri prodotti ad un libero scambio commerciale tra il nostro paese ed i paesi di oltrecortina. L'impegno del Governo italiano era e rimane quello di trovare un soddisfacente collocamento alle nostre giacenze.

Il problema del riso oggi è un altro. Ritengo che l'onorevole Jacometti avrebbe potuto portare un concreto contributo, se e qualora avesse rappresentato nuovamente l'assoluta necessità di arrivare al più presto ad una amministrazione democratica dell'Ente risi, composta da coloro che sono interessati direttamente al processo della produzione. Perché in questo modo si sarebbe vista la fine dell'esclusiva di vendita all'estero del nostro riso da parte di una unione di operatori (l'U.E.R.) che, pur avendo bene operato nel passato, non è più consona ai tempi ed alle nuove esigenze di mercato. E di ieri soltanto, infatti, la opposizione da parte dell'U.E.R. alla liberalizzazione dei risi fini e semifini. Questi anacronismi devono cessare. E l'Ente risi che, riottenuto il suo consiglio di amministrazione, deve avocare a sé i compiti istituzionali suoi propri, perché liberalizzazione non vuol dire anarchia; per i produttori, anzi, liberalizzazione significa organizzazione, il che postula l'ente economico di difesa. Ma ella, onorevole Jacometti, questi punti, sui quali avrebbe potuto trovare il più esplicito consenso da parte del relatore, non li ha ritenuti meritevoli di considerazione. Adunque, non me ne voglia se non posso concordare con la sua critica.

E passiamo all'intervento dell'onorevole Riccardo Ferrari. Egli lamenta la mancanza di una illuminata ed organica politica agraria, saggiamente coordinata con la politica economica generale del paese (sono sue parole). Su questo argomento, onorevole Ferrari, ritengo di lasciare la parola alla competenza del ministro dell'agricoltura, che le risponderà. Ma ella postula altresì l'esigenza di una politica agraria programmata nel tempo; anzi, il liberale onorevole Ferrari parla addirittura di precisi piani che dovrebbero costituire, come avviene in altri paesi, un concreto orientamento del settore agricolo. Se per piani l'onorevole Ferrari intende quelli derivanti da una precisa programmazione delle colture, mi trova perfettamente consenziente, in quanto da tempo noi sosteniamo una programmazione basata sulla individuazione delle colture, da realizzare con la più stretta collaborazione dei pro-

duttori agricoli. Autodisciplina, quindi, e non già dirigismo imposto dall'alto.

L'onorevole Ferrari ha sollevato pure un altro problema del massimo interesse, cioè quello della necessità dell'aggiornamento dei vecchi piani di bonifica alle nuove esigenze dell'economia di mercato ed alle più moderne concezioni. Egli afferma l'opportunità che le direttive di trasformazione fondiaria, da imporre ai proprietari, debbano essere sempre sorrette da una solida base tecnico-economica, frutto di adeguate e sperimentate conoscenze, al fine di un sicuro orientamento per gli agricoltori. Non posso che concordare con questa impostazione.

Sul settore dell'uva e del vino, fondamentale per tante zone agricole di collina, ho notato, con una certa qual soddisfazione, che gli interventi sono stati assai limitati e quasi tutti incidentali. Ciò è la dimostrazione più evidente che l'ampio dibattito svoltosi recentemente in questa stessa sede in ordine ai provvedimenti legislativi in favore del settore enologico è valso ad illustrare con completezza i numerosi complessi problemi della vitivinicoltura.

Non sarà pertanto mia intenzione ritornare su tale argomento, se non per ricordare che le provvidenze deliberate con tempestività dal Governo stanno dando i frutti sperati.

La mia parola vuole esprimere pertanto l'augurio che i viticoltori italiani possano trovare presto, nella stabilità del mercato, la fiducia per operare in un clima di maggiore sicurezza.

Se limitati sono stati gli interventi per il vino, molteplici ed approfonditi sono stati invece quelli per l'olio. Essi riflettono certamente il disagio e l'incertezza che dominano attualmente il settore della olivicoltura. Do pertanto atto agli onorevoli Viale, De Capua e Di Leo del considerevole contributo che essi hanno dato con i propri appassionati interventi alla soluzione dei gravi problemi di questo settore. Nel condividere le loro preoccupazioni, che riflettono le preoccupazioni degli olivicoltori italiani, è doveroso rendere altresì atto al Governo dei provvedimenti che ha saputo adottare a sostegno del settore oleario. Bisogna persistere nella strada intrapresa, con l'ammasso volontario (ed è di ieri la presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo), con la lotta contro le frodi e soprattutto con il divieto delle importazioni dei prodotti concorrenti. Con tali provvedimenti il settore oleario potrà indubbiamente riprendersi e riacquistare quella posizione di preminenza nel

mercato nazionale ed internazionale, come è nei desideri di ognuno di noi. Il provvedimento che stanziava 10 miliardi per la ricostituzione degli oliveti danneggiati dal gelo non è che un ulteriore contributo in tale senso e l'esplicita dimostrazione che gli organi di Governo seguono con interesse le sorti del settore.

Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, non posso che condividere pienamente l'opinione dell'onorevole De Capua nell'auspicare una politica intesa a favorire al massimo l'esportazione dei nostri prodotti. Questo settore, infatti, sarà fondamentale per l'economia agricola italiana nell'immediato futuro in conseguenza della realizzazione del mercato comune. Le prospettive a questo riguardo sono più che lusinghiere, ma proprio per tali motivi non bisogna cullarsi sugli allori ignorando le deficienze strutturali che tuttora ostano ad un più ampio e razionale sviluppo della nostra produzione ortofrutticola e ad un più proficuo collocamento all'interno ed all'estero. A tale proposito non ho che da richiamarmi a quanto ho già ampiamente affermato nella mia relazione nel capitolo dedicato ai prodotti ortofrutticoli.

Vi è al riguardo da notare che sul problema dei prodotti ortofrutticoli gravita quello relativo al forte divario dei prezzi tra produzione e consumo. Sull'argomento si è particolarmente soffermato l'onorevole Alessandro Scotti ed io non posso che condividere le sue apprensioni al riguardo. Ma occorre onestamente riconoscere che la soluzione del delicato ed importante problema è strettamente legata alla organizzazione dei mercati ed a quella economica dei produttori agricoli.

L'onorevole Gorini mi ha ingiustamente fatto l'appunto di non avere accennato nella mia relazione al problema della canapa. In realtà, onorevole Gorini, a pagina 21 vi è un capitolo dedicato esplicitamente alla canapa, che si conclude con queste parole: « Lo Stato intanto deve continuare, così come fa per altri settori, a sostenere il prezzo della canapa con propri tributi, essendo questo settore alla base dell'economia di vaste plaghe agricole del nord e del sud d'Italia ».

Sono quindi perfettamente d'accordo che il settore canapiero vada difeso. Ma è anche opportuno, onorevole Gorini, come osservavo nella mia relazione, che i produttori siano posti in condizione di ridurre i costi di produzione, assistiti in questa azione dal Consorzio nazionale produttori canapa, che ha ora ottenuto, con il provvedimento approvato in questi giorni, i mezzi necessari per una sua benefica attività in questo determinato campo.

Anche se il problema della bieticoltura ha scarsamente richiamato l'attenzione della Camera in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Marengli, Truzzi ed altri denuncia il tentativo, da parte degli industriali zuccherieri, di una massiccia importazione di zucchero che non può comunque ritenersi giustificata. Non posso al riguardo non ricordare il sacrificio compiuto dai produttori l'anno scorso per perseguire quel ridimensionamento della superficie coltivata a barbabietola da zucchero che era negli orientamenti del Governo. Ad un anno di distanza non possiamo ammettere pertanto una importazione di zucchero.

Ho notato con piacere che parecchi colleghi hanno insistito, nei loro interventi, sul tasto della zootecnia. È indubitabile infatti che, nel quadro del grande rinnovamento cui l'agricoltura italiana si sta sottoponendo, il settore della zootecnia acquista una posizione di particolare importanza. Non ripeterò le statistiche, ormai note, secondo le quali le importazioni di carne in Italia sono in costante progressivo aumento, mentre d'altra parte il consumo *pro capite* di carne di ogni italiano continua a rimanere, nonostante il graduale aumento, il più basso di tutti i paesi della « piccola Europa ».

Siamo tutti convinti, ormai, che lo sviluppo della zootecnia, specialmente per quanto riguarda gli allevamenti di carne, rappresenterà uno dei capitoli più interessanti, e nello stesso tempo impegnativi, per l'agricoltura di domani. Non basta però avere chiara questa visione dell'importanza della zootecnia; occorre rendere partecipi gli allevatori di questa realtà e soprattutto incoraggiarli con mezzi e strumenti adeguati. E benché sia convinto, insieme con i colleghi della Commissione di agricoltura, che in questo settore il Governo abbia agito con lodevole solerzia, tuttavia ritengo che molto possa e debba essere ancora fatto nello specifico settore (come ha fatto rilevare anche opportunamente l'onorevole Sabatini) con la risoluzione del grosso problema del credito, che rappresenta la spina nel fianco dei piccoli coltivatori e allevatori.

A tale proposito non posso non ricordare in questa sede la raccomandazione fatta dalla Commissione agricoltura della Camera al Governo, in sede di discussione della nota legge per il fondo di rotazione per la zootecnia, di favorire al massimo i coltivatori diretti nella concessione dei prestiti per lo sviluppo degli allevamenti. Non è che un primo passo verso il concetto, che ritengo fondamentale, della

costituzione di un fondo di garanzia con il quale assumersi parzialmente l'onere della garanzia per i prestiti ai piccoli coltivatori.

Il settore della zootecnia, d'altra parte, non va visto esclusivamente in funzione di sviluppo degli allevamenti bovini, ma anche, nelle giuste proporzioni, in funzione dello sviluppo degli allevamenti ovini ed avicoli. Concordo quindi pienamente con l'impostazione del collega onorevole De Marzi. A tale riguardo mi sia permesso di rilevare che il problema dello sviluppo degli allevamenti ovini investe obiettivi di più vasta politica agraria. È innegabile, infatti, che il ridimensionamento della cerealicoltura nelle zone marginali di collina dovrà attuarsi in concomitanza con uno sviluppo della pastorizia e degli allevamenti, tanto bovini, quanto ovini. Il Governo dovrà incoraggiare tale trasformazione, che va vista altresì sotto il profilo di un maggiore sviluppo del reddito nelle zone di montagna e di collina.

L'intervento dell'onorevole Fina sui problemi zootecnici non ha bisogno di commenti, perché rispecchia reali situazioni che anch'io mi sono permesso di porre in evidenza nella mia relazione scritta. Sui problemi della bachicoltura e della sericoltura, non ho che da ribadire quanto l'onorevole Franceschini e la onorevole Dal Canton hanno rilevato nei rispettivi interventi. La crisi del settore, eminentemente tecnica, va risolta con un rinnovamento tecnico, quale i provvedimenti adottati dal Governo lasciano sperare di ottenere ben presto.

A proposito di tecnica, non posso non sottolineare — e l'ordine del giorno dell'onorevole Belotti me ne offre l'occasione — l'assoluta preminente importanza della sperimentazione, sia come elemento determinante di progresso, sia come fattore di incremento delle produzioni agricole.

L'onorevole Biasutti, spezzando una lancia in favore delle montagne carniche e giulie, ha posto sul tappeto il grave problema delle esigenze della montagna italiana. Convengo con lui sulla urgente necessità di una concreta vitalizzazione della legge n. 991, sia per quel che riguarda le opere pubbliche, sia per le opere di miglioramento fondiario di carattere privato.

Si tenga presente al riguardo che la proprietà privata nelle zone montane si identifica prevalentemente con proprietà di enti pubblici e con piccole proprietà diretto-coltivatrici, le une e le altre bisognose di valorizzazione e di consolidamento.

L'interesse per i problemi della montagna e della collina è sempre vivo nella nostra Assemblea. Ne sono testimonianza gli appelli, anche accorati, che diversi oratori hanno rivolto da questa tribuna all'indirizzo del Governo. In effetti, siamo i primi noi a riconoscere che mentre in pianura si deve operare per salvare l'agricoltura con indirizzi colturali nuovi, in montagna ed in collina il più delle volte si tratta di intervenire per salvare l'intera struttura economica e sociale di quelle zone. Di provvedimenti in favore della montagna se ne sono promossi; ma è indubbio che occorre persistere su questa strada. Agli investimenti pubblici dovranno fare seguito quelli privati, soprattutto attraverso il capitolo dei sovraccanoni idroelettrici, rimasti ancora sul piano dell'enunciazione e della promessa.

Per quanto attiene alla richiesta specifica avanzata dall'onorevole Riva di istituire, magari a Belluno, un esperimento in grande stile di provincia montana, ritengo che la proposta vada considerata con interesse. È indubbio infatti che il problema della montagna molte volte è anche problema di strutturazione e di organizzazione. Tentare, su di un piano più vasto e completo di quello degli stessi consigli di valle, un tale esperimento di coordinamento ed organizzazione dei mezzi produttivi, non è certamente cosa inutile.

Sui problemi particolari della collina, l'onorevole Audisio ha lamentato che nella mia relazione scritta sia stato concesso, allo specifico argomento, uno spazio troppo limitato. A parte l'ovvia considerazione che l'importanza di un argomento non si misura dallo spazio dedicatogli, debbo rispondergli — e non sia immodestia il farlo rilevare — che il mio sia pur breve accenno ai problemi collinari rappresenta il primo riconoscimento ufficiale, in una relazione al bilancio dell'agricoltura, al problema nazionale delle zone di collina. D'altra parte, basta rileggere testualmente la relazione, nella quale affermavo che la collina, con i suoi 12 milioni e mezzo di ettari, rappresenta, in molte parti, un problema anche più grosso e più impellente di quello della montagna.

Ho riconosciuto, nella stessa relazione, che molti dei fenomeni che si riscontrano in montagna hanno trovato particolare accentuazione in questi ultimi anni in molte zone di collina, a seguito, particolarmente, del disagio conseguente ai bassi redditi in agricoltura. E concludevo che occorre dare, al più presto, anche alla collina una legge fondamentale, al pari di quella della montagna; una legge

che riconosca l'esigenza di provvedere alle sistemazioni idrogeologico-forestali indispensabili, alla diffusione dei laghetti collinari, al coordinamento, almeno in sede regionale, delle iniziative di cooperazione agricola, alla formulazione di nuove provvidenze che concernano — anche per le zone collinari — agevolazioni fiscali, concessione di mutui di favore, esecuzione di opere di pubblica utilità, ecc.

Ritengo che queste poche righe siano il sunto di tutto quanto, con maggiore enfasi, ma anche con prospettive più demagogiche, ha voluto dire, a proposito dei problemi della collina, l'onorevole Audisio.

Sono grato, invece, all'onorevole Sodano, il quale, trattando il problema della collina, ha voluto condividere il mio pensiero ribadendo l'esplicita richiesta di una legge fondamentale per la collina, al pari di quella che con successo ha operato in questi anni nelle zone di montagna. Convengo con lui sulla opportunità di un'applicazione sempre più larga — e soprattutto più adeguata alle necessità di quella parte di collina che risulti assimilabile alla vera e propria montagna — delle disposizioni che determinano la individuazione delle zone da considerare montane agli effetti della legge del 1952.

Un problema che è diventato di particolare attualità proprio in questi giorni, a seguito dell'indagine sulla frammentazione della proprietà fondiaria, promossa dal Ministero dell'agricoltura, è quello dell'accorpamento della proprietà spezzettata. L'onorevole Stella ne ha fatto rilevare molto opportunamente gli aspetti pratici, ai fini principalmente della ricostituzione della minima unità colturale nelle zone di montagna.

Oltre a quanto ho già detto a tal proposito nella mia relazione, mi sia permesso di soggiungere che il termine di piccola azienda agraria va sempre più dilatandosi, in conseguenza dell'intervento della meccanizzazione. Oggi non è tanto la definizione di minima unità colturale fissa e ben determinata che va ricercata, quanto il concetto di azienda autonoma, economica, vitale, che può anche variare da zona a zona.

L'onorevole Bersani ha posto l'accento sul problema associativo ed organizzativo dei produttori agricoli, con particolare riguardo per i coltivatori diretti. È problema di notevole portata che si sta avviando verso una benefica soluzione mediante la costituzione degli enti economici a carattere liberistico e privatistico per i principali settori produttivi. Sarebbe quanto mai opportuno un intervento

massiccio da parte del Governo per potenziare e sollecitare le attuali iniziative che purtroppo risentono ancora dell'accentuato senso individualistico innato tra la massa dei produttori agricoli (mi riferisco soprattutto alla mia zona, onorevole Bersani). L'azione di questi enti economici potrà risolvere molti problemi che oggi assillano i settori produttivi interessati e, se la loro azione sarà opportunamente coordinata con quella degli enti cooperativistici, apporterà sicuramente notevoli benefici economici.

E veniamo ai due ultimi problemi particolari sui quali ho voluto porre particolarmente l'accento nella mia relazione e sui quali ho visto con soddisfazione convergere l'attenzione di molti oratori. Trattasi del credito agrario e dell'istruzione professionale in agricoltura.

Già ho avuto modo, nel corso della presente replica, di ricordare la funzione insostituibile del credito ai fini dello sviluppo dell'attività agricola, specie per quanto riguarda le piccole aziende. Non voglio ripetermi e nemmeno ribadire il concetto, ormai di generale acquisizione, secondo cui il credito è la forza propulsiva determinante del progresso dell'economia agricola.

Desidero unicamente sottolineare che il problema del credito di esercizio, sotto il duplice aspetto del basso tasso di interesse e delle garanzie non sproporzionate, va affrontato e risolto al più presto possibile, se si vuole che i piani di riconversione o di dimensionamento previsti per la nostra agricoltura in ordine all'attuazione del mercato comune vengano realizzati nei termini voluti.

È stato reso noto al recente convegno dei dirigenti della Confederazione dei coltivatori diretti che la Federconsorzi ha stabilito di anticipare ai coltivatori i concimi con pagamento differito — a fine campagna — dietro interesse del 6 per cento. Ci si consenta di congratularsi per tale iniziativa, che rappresenta un concreto risultato per i produttori, ma non possiamo fare a meno di rilevare, come già fece osservare l'onorevole Bonomi, che il 6 per cento rappresenta ancora un tasso troppo elevato. Gli è che l'agricoltura oggi non rende nemmeno il 3 per cento e talvolta, come quest'anno, quando gelo, grandine, alluvioni si accaniscono su determinate regioni, non solo l'agricoltura non rende, ma è passiva. Occorre pertanto giungere alla riduzione di questo tasso del 6 per cento attraverso una forma di integrazione governativa. Solo, infatti, il traguardo di un tasso del 3

per cento può essere considerato di sufficiente soddisfazione per i produttori agricoli.

Sul problema dell'istruzione professionale dei giovani sono pienamente d'accordo con l'onorevole De Marzi che auspica uno sforzo decisivo in previsione anche dei riflessi che l'istruzione dei giovani avrà nel quadro del piano di sviluppo dello schema Vanoni e dell'adeguamento al mercato comune.

Ho già ricordato nella relazione scritta le iniziative in corso di attuazione in tale settore da parte dei ministeri interessati e di speciali organismi quali l'I.N.I.P.A. e la Federazione dei club dei 3 P. Occorre fare di più, fino a raggiungere il traguardo, non impossibile, dell'istituzione di una scuola obbligatoria di Stato di tipo agrario post-elementare. Sono convinto, infatti, che il progresso dell'agricoltura, la qualificazione della manodopera ed il freno dell'esodo dai campi, si otterranno solo dando alle giovani generazioni la necessaria preparazione tecnica e psicologica.

E veniamo alle conclusioni. A parte i problemi di ordine particolare che abbiamo testé esaminati, sono emersi dalla discussione generale alcuni punti di interesse generale che meritano di essere sottolineati anche dal relatore.

Si è parlato, con una certa frequenza, di sfasamento dei prezzi dalla produzione al consumo. Anche se si tratta di un problema di specifica competenza del Ministero dell'industria e commercio, non posso, in questa sede, non convenire sull'opportunità e sulla esigenza di addivenire nel più breve tempo possibile alla eliminazione, o almeno alla attenuazione, di tale inconveniente. Si studino gli opportuni provvedimenti, si attuino le indispensabili riforme, ma si ponga termine al più presto all'avvilente fenomeno dei prezzi alla produzione volti in costante ribasso, cui corrispondono prezzi al consumo invariabilmente in rialzo. E non si dimentichi che i prezzi dei prodotti agricoli vanno tutelati, almeno fino a quando le sfasature del mercato saranno eliminate e fino a che i principali costi della produzione non saranno ricondotti ad un più equo e sopportabile livello.

Si è poi accennato al problema delle nostre esportazioni agricole. È indubbio che in vista della attuazione del mercato comune europeo non si possa fare astrazione dai problemi dell'esportazione, soprattutto per quanto riguarda l'esigenza di una migliore organizzazione commerciale che assicuri sbocchi più numerosi e prezzi migliori ai nostri prodotti. A questo riguardo ritengo, in qualità di re-

latore, di dover ricordare come il ministro onorevole Pella abbia accolto recentemente, nel corso della discussione del bilancio degli esteri, un mio ordine del giorno che lo invitava a nominare gli addetti agricoli almeno presso i paesi della « piccola Europa ».

Infatti, il preoccuparsi della presenza costante dell'agricoltura, ovunque gli interessi di tale settore possano essere in discussione, non è problema accademico, ma esigenza concreta di tutela degli interessi di tutto il settore agricolo.

Innumerevoli richiami ha avuto, nel corso della discussione generale, anche il problema fondamentale degli aspetti umani cui sono legate le sorti dell'agricoltura. Il grido di allarme che si leva un po' ovunque a proposito delle condizioni di vita della gente dei campi non può essere ulteriormente ignorato. Molte realizzazioni in campo sociale sono state attuate in questi anni, ultima quella della pensione ai coltivatori diretti; ma ora occorre impostare con maggiore decisione la soluzione dei problemi economici, i soli che potranno garantire la sopravvivenza della nostra agricoltura. Occorre soprattutto ricordare che, nella situazione attuale, i prezzi dei prodotti agricoli vanno difesi con l'istituzione di un fondo di manovra che permetta la stabilizzazione dei mercati, con la diffusione degli ammassi volontari e con l'adozione di una politica di prezzi minimi, prevista anche dal trattato di Roma.

Non si trascuri, poi, il lato doloroso che assumono le tragedie dei danni provocati ogni anno (ora in questa, ora in quella regione) dalle calamità atmosferiche. Anche qui si impone un atto di coraggio, identificabile, onorevole ministro, con la istituzione di quel fondo di solidarietà nazionale che andiamo invocando da parecchio tempo. Non è più ammissibile, infatti, che si debba assistere alle più svariate forme di intervento, anche pubblico, allorché un settore industriale entra in crisi e che invece ci si debba rassegnare alle parole di incoraggiamento e di solidarietà quando ad essere alle strette è un settore, oppure una regione agricola. A questo proposito non possiamo neppure dimenticare il ruolo che la proprietà deve avere nei confronti dell'impresa agricola, allorché un evento non controllabile viene a determinare un evento dannoso per l'imprenditore.

Bisogna puntare poi sulla programmazione delle colture. Non si può camminare senza un orientamento ben preciso che indichi ai produttori le effettive possibilità del mercato interno ed estero, le colture da sviluppare,

gli orientamenti da perseguire. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato, infatti, che senza una visuale di assieme, il programma di riordinamento della nostra agricoltura non può essere portato a termine.

Infine, *last but not least*, bisogna puntare decisamente verso la riduzione dei costi di produzione. I provvedimenti a questo riguardo possono essere innumerevoli. Noi vogliamo qui ricordare solo i più importanti: riforma del credito agrario e diminuzione dei tassi di interesse; abolizione dell'imposta sul bestiame, sviluppo dell'impiego di mezzi tecnici attraverso particolari forme di finanziamento e di incoraggiamento; eliminazione degli imponibili di manodopera; adeguamento dell'imposizione fiscale e tributaria.

È chiaro che un piano siffatto prescinde dalle possibilità di intervento del solo Ministero dell'agricoltura per investire, in un piano di responsabilità solidale, tutto un programma di Governo. Siamo pienamente d'accordo, infatti, con il ministro dell'agricoltura che non sarà possibile risolvere i problemi dell'agricoltura sino a quando essi saranno visti a sé stanti e non si considererà l'agricoltura come fatto integrante del problema economico del paese. Impegnative scadenze di ordine internazionale, quali l'attuazione del mercato comune europeo e, forse, della zona di libero scambio, rendono assolutamente indilazionabile l'impostazione di un programma di Governo aderente agli interessi dell'agricoltura.

Sull'attuale situazione della nostra agricoltura ritengo che non si debba disperare, ma altresì che non se ne possa ignorare o trascurare la triste realtà.

L'agricoltura non solo va male, ma sembra che ogni anno di più debba andare peggio. Non è per fare del pessimismo che dico ciò, ma per richiamare tutti alle rispettive responsabilità. L'agricoltura va salvata perché essa rappresenta tuttora il 40 per cento della popolazione attiva italiana e soprattutto perché la salvezza dell'agricoltura rappresenta la salvezza dell'economia dell'intero paese. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, adempio anzitutto, e non formalmente, il dovere di ringraziare quanti sono intervenuti nella discussione del bilancio dell'agricoltura: non posso citarli ad uno ad uno, ma il mio ringraziamento va a tutti singolarmente.

Ancora una volta la Camera ha manifestato quanta attenta considerazione essa pone nell'esame dei problemi agricoli e come comprenda che le difficoltà o la prosperità del settore agricolo investa inesorabilmente l'intera vita economica della nazione.

L'ampio giro d'orizzonte che l'onorevole Franco nella sua accurata relazione ha compiuto su tutta la situazione agricola nazionale, mi esime dall'indugiare su singoli argomenti e mi consente invece di esprimere alcune valutazioni e di delineare talune prospettive, alle quali, secondo la mia modesta opinione non potrà non ispirarsi la politica agraria del prossimo futuro.

Mi sembra doveroso, anzitutto, chiarire con le cifre qual è l'impegno dello Stato nel settore agricolo. Già l'onorevole relatore ha affermato che la cifra di lire 71 miliardi 865 milioni, che figura nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, non è che parzialmente rappresentativa della spesa globale destinata al settore agricolo.

Integrerò le sue osservazioni con le seguenti. In primo luogo, se quest'anno non è iscritta la somma di 25 miliardi in apporto al fondo di rotazione, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, ciò non vuol dire che non siano disponibili le anticipazioni previste da quella legge per gli acquisti di macchine agricole, per l'esecuzione di impianti irrigui e la costruzione di case coloniche mediante la concessione di prestiti e mutui al tasso del 3 per cento. Infatti, utilizzando i rientri dei mutui concessi nelle precedenti annate, gli interessi corrisposti agli agricoltori nonché gli interessi maturati sulle giacenze di tesoreria, si sono potuti anticipare con recente provvedimento agli istituti di credito 28 miliardi 750 milioni. Quindi, è ripresa in pieno l'attività del fondo di rotazione.

Inoltre, sul fondo globale, per la parte afferente all'agricoltura figurano iscritte, compresi i 30 miliardi per la gestione di ammasso del grano, lire 73 miliardi 164 milioni.

Infine occorre tener presente che, in base a provvedimenti straordinari emanati o in corso di emanazione, il ministero potrà disporre nel corso di questo esercizio delle seguenti somme per i suoi interventi, che trovano fonti di finanziamento diverse da quelle iscritte nel capitolo globale del tesoro: per la concessione di prestiti a tasso di favore per il miglioramento e lo sviluppo della zootecnia, lire 5 miliardi; per la formazione della piccola proprietà contadina, lire 5 miliardi. Mi auguro che l'Assemblea possa quanto prima discutere questo provvedimento.

PRESIDENTE. Speriamo di poterlo iscrivere all'ordine del giorno alla ripresa dei nostri lavori.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La ringrazio, signor Presidente.

Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità naturali e dalle avversità climatiche dei mesi di maggio e luglio, 12 miliardi; provvidenza a favore dei viticoltori, 800 milioni; ammasso dell'olio 750 milioni; nuove provvidenze a favore degli olivicoltori (prestiti a tassi di favore), 3 miliardi.

Alle cifre sopra ricordate occorre aggiungere che sui programmi della Cassa per il mezzogiorno figurano ben 86 miliardi per interventi nel settore agricolo.

Sommando tra loro le varie cifre sopra indicate, ne consegue che per l'esercizio in corso il totale dell'impegno dello Stato a favore dell'agricoltura è di lire 337 miliardi e 979 milioni. Raffrontando questa cifra a quella corrispondente dello scorso anno, ne risulta un aumento di 41 miliardi. Tale spesa, se si pone mente alle finalità dei vari interventi, si va sempre più qualificando in senso produttivistico, poiché essa comprende larghi interventi per bonifiche, irrigazioni, per i miglioramenti fondiari, la riforma agraria, la meccanizzazione degli interventi che vanno potenziati proprio in relazione alla riconversione produttiva che l'agricoltura italiana dovrà affrontare. Mi riferisco, in particolare, alla legge per lo sviluppo zootecnico, a quella per la ricostruzione degli oliveti ed al potenziamento della olivicoltura, alla legge recentemente approvata dalla Camera, agli interventi per la bachisericoltura, ai maggiori stanziamenti per le sementi selezionate.

Richiamando queste cifre, non vorrei lasciare l'impressione di ritenerle sufficienti in confronto alle complesse esigenze del settore agricolo. Ho desiderato tuttavia, a chi ha richiamato per esempio il programma tedesco di un miliardo e 212 milioni di marchi (pari a 182 miliardi di lire) e gli interventi di altri Stati, far presente che la somma di circa 338 miliardi in un anno rappresenta già un notevole impegno per lo Stato.

Gli investimenti ipotizzati dal piano Vannoni per l'agricoltura nel decennio ammontano a 346 miliardi ogni anno. Se sulle somme attuali potremo destinare a nuovi investimenti i finanziamenti oggi destinati a coprire oneri progressivi, soprattutto relativi alla gestione degli ammassi, senza ulteriori gravi appesantimenti del bilancio, potremo dare

ulteriore respiro ai nostri interventi nel settore agricolo.

Non vi è che da formulare tale auspicio. In ogni caso, restano tutti i problemi di un sempre maggiore coordinamento degli interventi, se si effettuano per opera di enti diversi, e soprattutto di un permanente collegamento fra gli obiettivi di ogni singolo intervento e le generali mete produttive che l'agricoltura deve proporsi. Il richiamo a tali mete produttive e l'obiettivo generale della nostra politica agraria ci portano a quello che è stato l'argomento più largamente toccato nella discussione del bilancio e che ebbe anche fugaci accenni nella precedente discussione sul settore vitivinicolo.

Quale politica agraria si fa? Per quali vie si cammina? Taluni rispondono a questi interrogativi con un giudizio del tutto negativo, altri, bontà loro, distinguono tra il buono ed il cattivo. Tutti, in ogni caso, sottolineano le difficoltà, ove più gravi ove meno, che la nostra agricoltura attraversa. Tenterò di rispondere a questi interrogativi dando anzitutto un fugace sguardo retrospettivo a quanto fatto finora, soffermandomi poi sulle prospettive avvenire.

L'immediato dopoguerra pose anzitutto alla nostra agricoltura il compito di riportare la sua efficienza produttiva almeno al livello prebellico, al fine di soddisfare i bisogni alimentari della popolazione. Quasi congiuntamente si pose il problema di eliminare risolutamente i fattori limitativi del suo sviluppo, così da permettere alla sua struttura produttiva di colmare il divario esistente con altri paesi europei. A questa fase appartengono i grandi programmi delle bonifiche, delle irrigazioni, la stessa riforma agraria (intesa non solo come obiettivo di ordine sociale, ma anche come strumento per sollecitare la trasformazione agraria delle zone latifondistiche), i programmi per la meccanizzazione, l'istruzione pratica, l'uso di moderni mezzi di produzione.

Poco più tardi, ma ancora all'inizio dell'attuazione di tali programmi, si pone l'urgenza di uscire dall'isolazionismo autarchico per inserirsi nel complesso sviluppo della politica europea che si viene affermando. È l'epoca della adozione delle nuove tariffe doganali e degli accordi O. E. C. E. per la liberalizzazione degli scambi: accordi in base ai quali si può calcolare, sia pure in modo approssimativo, che il passaggio dalle tariffe precedenti a quelle attuali abbia portato a una discesa dal 45 al 15 per cento delle protezioni doganali a favore dell'agricoltura.

Si è trattato di una politica, nel suo complesso, nuova e diversa da quella precedente, che investiva con la sua realtà non soltanto le zone caratterizzate da una economia di mercato, ma anche i non rari recinti ancora rinserrati in una rudimentale economia di consumo.

I risultati della politica scaturita da questa impostazione programmatica sono riassumibili in alcune cifre. Le forze di lavoro agricolo si sono ridotte, in senso assoluto, di 340 mila unità e la loro incidenza sul totale delle forze di lavoro è passata dal 43,7 per cento al 39,9 per cento, mentre alcuni sostengono addirittura che nel 1956 tale percentuale sarebbe discesa al 35,5 per cento. Il prodotto netto dell'agricoltura è salito da 2.000 a 2.450 miliardi e la sua incidenza sul prodotto netto globale del settore privato è passata dal 34,0 al 25,8 per cento. Ma, a questo proposito, occorre por mente all'incremento registratosi negli altri settori.

Non va sottaciuto che l'andamento climatico degli ultimi due anni ha impedito che si estrinsecasse appieno la potenzialità produttiva dell'agricoltura ed ha rallentato il ritmo di incremento della produzione lorda vendibile. È cresciuto notevolmente, sia pure in modo diverso nelle varie regioni, l'impiego dei mezzi tecnici (ad esempio, i concimi); il parco trattoristico è passato in cinque anni, dal 1951 al 1955, da 66.371 unità a 168.307 unità. Egualmente incisivo l'aumento delle altre macchine; larga la diffusione delle sementi elette.

Tutto ciò non poteva non portare le sue conseguenze sull'incremento della produzione agricola e sull'aumento della resa unitaria. Ricordo soltanto, a titolo di esempio, quanto è accaduto per il grano, per il mais, per il tabacco, per la barbabietola.

Nel settore del bestiame, accanto ad un aumento sensibile dei capi vi è stato un notevole miglioramento degli allevamenti e della loro destinazione.

In questi ultimi anni, e proprio in connessione con la politica fin qui seguita, il rapido progredire della tecnica, l'aumento della produzione, l'accelerato evolversi dei consumi e l'accentuato svilupparsi della competizione internazionale hanno posto, accanto agli antichi e tradizionali problemi nuovi alla nostra agricoltura. Si è soprattutto posto il problema di un indirizzo della produzione agricola: su tale tema largamente gli onorevoli colleghi si sono intrattenuti. La richiesta di un orientamento della produzione si è fatta così sempre più frequente ed insistente

e se ne è fatto più volte eco il Parlamento, in passato e in questa circostanza.

Al fondo di tale richiesta è, naturalmente, una preoccupazione di ordine economico, la quale ha ben ragione di essere, non potendosi dimenticare che nel nostro paese l'agricoltura è e resterà attività fundamentalmente basata sul lavoro umano, per cui alla sua redditività è strettamente legata l'ascesa sociale delle grandi masse ed in gran parte delle masse più povere della nostra popolazione.

Allora si domanda: vi è una politica economica dell'agricoltura, intesa cioè e soprattutto a produrre merci che abbiano sicure possibilità di economico collocamento ed il cui conseguimento rappresenta la più conveniente forma di utilizzazione della terra?

Questo problema di scelte diviene di particolare impegno in un paese come il nostro nel quale non si può prescindere, nel risolvere tale problema, dall'esigenza di assicurare occasioni di impiego, e possibilmente di pieno impiego, alle sovrabbondanti e crescenti forze di lavoro. Bisogna riconoscere che ove il problema dello sviluppo economico della produzione non apparisce risolubile, prenderebbero in effetti corpo quelle preoccupazioni che qualcuno, anche al di fuori di qualsiasi movente polemico, ha ritenuto di avanzare; preoccupazioni afferenti alla opportunità di continuare a conquistare nuove terre alla cultura attraverso le bonifiche, a rendere le terre sempre più feconde attraverso la trasformazione fondiaria, ad esaltare il rendimento unitario attraverso la sempre più estesa e completa adozione dei dettami della tecnica. Perché farlo, quando il risultato di tutto ciò si dovesse tradurre in un accumulo di produzione senza possibilità di smercio e, comunque, senza possibilità di economico collocamento?

Ora, mentre appare indubbia la necessità, più che l'opportunità, di informare strettamente lo sviluppo della produzione alle più favorevoli prospettive del mercato, una più ragionevole valutazione della realtà dà la certezza più che la speranza di poter veramente assicurare alle nostre terre, anche a quelle che ancora trarremo dalle paludi, anche a quelle che renderemo più fertili, le più proficue forme di valorizzazione, senza che la salvaguardia dei motivi della socialità debba sacrificare i principi dell'economia.

Questa prospettiva sull'avvenire della nostra agricoltura poggia essenzialmente su due obiettive costatazioni di fatto: da un lato la panoramica dei consumi e la loro tendenza,

dall'altro le possibilità offerte dalla tecnica moderna.

L'andamento dei consumi dice che vi è posto per altre produzioni; lo Stato è l'evoluzione del progresso tecnico dicono che vi è possibilità non solo di produrre di più, ma anche di ottenere delle produzioni migliori a più bassi costi di produzione, la quale ultima cosa è premessa indispensabile, insieme con il generale miglioramento di vita delle popolazioni, per una espansione della domanda di prodotti in sincronia con il dilatarsi dell'offerta. Naturalmente, la realizzazione di questi obiettivi non può essere lasciata a se stessa, ma deve discendere dalla nostra volontà e dalla nostra responsabilità.

Possono dunque essere considerate favorevoli le prospettive dei consumi: favorevoli ad un determinato indirizzo produttivo, ad un indirizzo che è il più conforme alle nostre condizioni ambientali e che può rinvigorire l'intero potenziale produttivo della nostra agricoltura.

Sono favorevoli innanzitutto e sotto ogni aspetto le prospettive per il mercato interno. È finalmente in atto, con ritmo veramente confortante, il miglioramento della dieta alimentare della popolazione, specialmente dei ceti meno abbienti; si va verso il minor consumo dei cereali, verso l'espansione dei consumi dei prodotti animali, dello zucchero ed anche del vino. Specie nel settore della carne e dei derivati del latte partiamo da consumi *pro capite* molto bassi, e nonostante questo e nonostante il progrediente sviluppo del nostro patrimonio zootecnico importiamo quantitativi imponenti ed ogni anno crescenti di carne, di pollame, di uova, cospicue masse di formaggio e di burro.

L'accenno alla importazione non vuole affatto denunciare simpatia e tanto meno nostalgia per indirizzi produttivi a finalità autarchica: vuole soltanto sottolineare quale ampiezza di orizzonte abbiano oggi nel nostro paese le produzioni animali.

Il consumo di altri prodotti, lo zucchero ad esempio, il cui incremento è iniziato prima e con intensità veramente impensata (da circa un sessennio nella misura di oltre un chilo *pro capite* anno), è ancora in progresso, e tutto lascia credere che il livello raggiunto, e che segna già il raddoppio del consumo *pro capite* prebellico, sia lungi dal rappresentare la saturazione della domanda anche in un avvenire molto prossimo.

Non si può non aver presente che l'aumento annuo di un chilo per abitante significa 500 mila quintali di maggiore fab-

bisogno, significa poter mettere a coltura di bietola altri 12 mila ettari annui ancora per alcuni anni: dall'espansione di tale coltura potrà largamente beneficiare il Mezzogiorno, dove la bietola ha dato notevoli risultati.

Le masse meno abbienti sono oggi in condizioni di usare anche maggiori condimenti: il consumo di oli commestibili si avvicina ai 5 milioni di quintali annui: di questi, una metà sono costituiti da oli di semi, in gran parte di importazione. Di qui le grandi possibilità per la olivicoltura, specialmente per una olivicoltura che sia orientata verso migliori e più economiche produzioni.

Confortante, nei riflessi del collocamento di alcune nostre produzioni, l'andamento dei consumi nei paesi esteri di particolare interesse della nostra economia. L'accresciuta e più aggressiva concorrenza non ha impedito le nostre esportazioni ortofrutticole: esse hanno toccato limiti veramente impensati di sviluppo, e non è affatto illusorio contare sulla possibilità di espandere ulteriormente le nostre iniziative in questo settore.

È di particolare significato il fatto che va decrescendo il numero dei prodotti per i quali si sviluppa non solo l'esportazione del prodotto precoce o tardivo, del prodotto di qualità, ma anche l'esportazione di massa. La produzione ortofrutticola costituirà sempre e sempre più la parte fondamentale dei nostri traffici con l'estero dei prodotti dell'agricoltura, anche sotto forma di derivati, di succhi, di polpe, di conserve. Ciò non toglie che altre produzioni di esportazione tradizionale non possano migliorare le loro posizioni.

Queste possibilità troveranno tanta maggiore e più sicura concretezza nel funzionamento della comunità europea e nella istituzione di una zona di libero scambio, che va attuata con maggiore prudenza di quanto non si sia fatto per la comunità europea. La più stretta collaborazione economica tra i paesi già appartenenti all'O. E. C. E. dovrà segnare un deciso miglioramento di possibilità anche per altri prodotti, quali il vino, il riso, la canapa, i formaggi, le conserve animali.

Da queste prospettive di mercato, sia interne sia estere, sembrano discendere chiari orientamenti ai nostri ordinamenti culturali: decisa e progressiva estensione delle colture foraggere e di alcuni cereali secondari, che sono premessa e condizione per l'intensificarsi degli allevamenti; costante sviluppo delle colture industriali (della bietola, del tabacco, del pomodoro, del cotone) in fun-

zione del ritmo di dilatazione della domanda dei prodotti; fiducioso allargamento delle colture ortive, sia in pieno campo sia in orti industriali; puntare soprattutto sulla qualità, sull'epoca di semina, per le quali il nostro ambiente conserva ancora condizioni e prerogative di netta superiorità; cauta estensione delle colture frutticole nelle specie e varietà che maggiori possibilità possono avere nel generale incremento del particolare settore di consumo; espansione degli oliveti.

Vi sono colture la cui posizione potrà essere validamente difesa (come il riso) e probabilmente anche migliorata (come la canapa), se andranno in porto i provvedimenti che abbiamo adottato.

Mi pare che non possa dirsi che non esistano prospettive: il quadro delle prospettive vi è. Mi sembra che questa relativa ampiezza di scelta debba far cadere le preoccupazioni, o le maggiori preoccupazioni che sono affiorate allorché si è posto il problema del contenimento delle superfici agrarie, in dipendenza dei sensibili aumenti dei rendimenti unitari realizzati in questi ultimi anni dalla coltivazione del grano; avvenimento questo che non da tutti è stato apprezzato nel suo valore, nel suo significato, nella sua portata. L'incremento della portata per ettaro è quasi per intero incremento di produttività nel senso più rigido di tale parola, è frutto di tecnica e del sempre più alto valore genetico, della meccanizzazione delle operazioni culturali. In conseguenza questo incremento della resa unitaria per ettaro consentirà di correggere quel vizio organico del nostro sistema produttivo che era stato sempre lamentato, e cioè l'eccesso della coltura cerealicola, che sembrava un vizio irrimediabile tanto che Dino Valenti lo definì la « necessità funzionale » del nostro sistema agrario.

A queste linee direttrici che intendono portare lo sviluppo dell'agricoltura verso la meno incerta e favorevole possibilità di mercato si va ispirando in forma sempre più concreta l'iniziativa del Ministero. Hanno inteso rispondere ugualmente a tale concetto di opportunità economica sia i diretti interventi per il riequilibrio delle produzioni del riso e della bietola (i cosiddetti ridimensionamenti che allora hanno trovato in qualche ambiente e in qualche sede eccezioni di principio o reazioni, e che ora che praticamente sono stati realizzati costituiscono motivo di tranquillità per l'intero settore economico interessato); sia l'annuncio del nuovo orientamento che s'intende dare alla politica del grano e che ha avuto qualche prima applica-

zione in sede di prezzi e di contingenti di ammasso, sia la decisa difesa del prezzo del bestiame da macello anche a sostegno, indiretto, del mercato del latte: sia ancora il vigile controllo delle importazioni degli oli ad evitare difficoltà alla nostra olivicoltura.

Vi è quindi un indirizzo ed esso ha già avuto un primo delineamento in una politica di concreti interventi intesa ad assecondarne la realizzazione. Ma, piuttosto, ora sono maturi i tempi per imprimere a quell'azione un orientamento più vigoroso, anche per accelerare quel progresso di incremento della produttività che è la prima premessa del successo del piano di sviluppo del complesso agricolo. Questa esigenza diviene urgente ora che siamo alle soglie dell'entrata in vigore dei trattati di Roma e alla vigilia della costituzione di una zona più ampia di libero scambio.

Vi è ancora chi, di fronte a queste forme di più stretta cooperazione economica internazionale, ha, soprattutto per quanto concerne l'agricoltura, qualche residua preoccupazione. È vero che si tratta di forme di cooperazione che partono dal presupposto che ogni paese partecipante sappia valorizzare nell'ambito delle proprie specifiche condizioni le grandi possibilità di progresso economico che sono uscite nel principio e nei metodi di questi accordi, ma noi crediamo di essere di ciò capaci e non intendiamo frapporre indugio alcuno per l'impegno che ne deriva.

Quali sono i termini della nostra iniziativa e le linee del nostro programma? Sappiamo che la redditività della nostra agricoltura non può essere appoggiata ad una politica di alti prezzi di vendita dei prodotti e che lo sforzo deve, invece, puntare sulla riduzione dei costi di produzione e dei costi di distribuzione, come ha ricordato testè l'onorevole relatore, nonché sul miglioramento qualitativo della produzione inteso nel senso più largo ed impegnativo del termine. Non dobbiamo dimenticare che, a cominciare dal settore alimentare, si è in regine di sottoconsumo: pertanto, se non fattore decisivo, diviene circostanza di primaria importanza agli effetti di un economico sviluppo dell'agricoltura il fatto di sapersi mettere in condizioni di offrire la merce a prezzi via via inferiori. A questo riguardo va rilevato come l'appello a tecniche più progredite non abbia mai avuto come ora tante possibilità concrete, e numerose e significative ne sono le pratiche dimostrazioni. Basti richiamare che cosa ha significato l'introduzione degli ibridi nella nostra maiscoltura: si è realizzato un aumento di produzione, sullo stesso ettariato, di 6 milioni di quintali

per un valore commerciale di 25 miliardi, con un incremento di spese di trascurabile portata, non superiore forse al 10 per cento del maggiore realizzo. È il caso di richiamare che cosa si è ottenuto, attraverso il miglioramento genetico e lo sviluppo della meccanizzazione, con il grano, portando decine di province ad una produzione media di 30-35 quintali per ettaro. Negli ultimi 5 anni si è progredito nel campo del grano più che nei 30 anni precedenti.

Esempio recentissimo — e ringrazio l'onorevole Franceschini per averlo ricordato — quello che si sta ottenendo nel campo della bachicoltura sempre mediante il fattore genetico, attraverso il quale, onorevole Dal Canton, i rendimenti per oncia sono saliti del 30 per cento e la resa dei bozzoli alla filatura è cresciuta del 40 per cento, consentendo all'allevatore un realizzo circa doppio di quello che otteneva ancora qualche anno addietro.

Problemi sostanzialmente analoghi si stanno impostando per il miglioramento della canapa e, come ho detto, auguriamoci di ottenere dei notevoli successi.

È poi il caso di accennare in prospettiva al miglioramento che la tecnica moderna dischiude alla nostra olivicoltura, innanzitutto attraverso il risolutivo mezzo di lotta contro il suo più temibile parassita: la mosca olearia...

CARAMIA. Bisogna fissare anche il prezzo dell'olio.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ne parlerò in seguito.

Accenno anche al miglioramento dell'economia della produzione del latte, specie attraverso la bonifica sanitaria del bestiame, a cominciare dagli allevamenti della bassa Lombardia.

Sono consapevole, e con me tutti i miei collaboratori, che non è sufficiente indicare le mete produttive e dare alcuni indirizzi generali sui criteri con cui esse si debbono sviluppare, approfondendo quello che già si compie oppure iniziando da capo ove nulla o poco si sia fatto; occorre anche predisporre per ciascun prodotto, particolarmente per quelli ai quali è assicurata una possibilità e quindi una necessità di espansione, un accurato programma di interventi. Esso deve prendere le mosse da un adeguato studio del mercato, da una accurata sperimentazione agraria specifica, da una adeguata propaganda tecnica, da una politica di incentivi e di credito agevolato e pervenire alla organizzazione della trasformazione e della vendita

che non bisogna accedere al luogo comune che i consorzi fanno solo opere pubbliche e i consorziati non fanno opere private, dall'altra parte ha detto: date la certezza del diritto e la sicurezza, altrimenti la trasformazione fondiaria non si fa.

Ora, siccome sono dati confortanti, vorrei citarne qualcuno alla Camera per dire come in effetti le opere di trasformazione fondiaria compiute dal 1947 al 1957, rispetto a quelle compiute nel periodo 1928-1938, sono nel rapporto da 5 a 2. Per esempio, abitazioni: periodo 1928-1938, 34.425; periodo 1947-1957, 158.649. Esaminiamo un settore interessantissimo in questo momento, quello delle stalle: periodo 1928-1938, 35.763; periodo 1947-1957, 142.238.

FERRARI RICCARDO. Vuol dire che quei consorzi hanno fatto il loro dovere.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Capi di bestiame introdotti: 252.491 dal 1929 al 1938; un milione e più dal 1947 al 1957.

Lo stesso dicasi per l'irrigazione e per la sistemazione dei terreni. Strade: 4.448 nel periodo 1928-1938; 18.345 nel periodo 1947-1957.

Per quanto attiene alle spese della trasformazione, in considerazione della particolare onerosità di essa in alcuni comprensori dell'Italia meridionale, d'intesa con il ministro Campilli, nella sua qualità di presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, abbiamo deliberato di assumere, in base ad una legge del 1929, a totale carico dello Stato l'onere per la costruzione degli invasi per la irrigazione, di portare dall'87,50 per cento al 92 per cento il contributo statale per le opere di bonifica eseguite in comprensori riclassificati come comprensori di bonifica montana; infine (provvedimento di grande rilievo) la quota a carico della proprietà privata potrà essere corrisposta in 25 anni, anziché in 15 come precedentemente previsto dalla Cassa per il mezzogiorno. Questo, naturalmente, per facilitare il compimento della trasformazione fondiaria da parte dei privati. Ma tutta la materia, e soprattutto gli indirizzi generali della bonifica, meritano un riesame. Ho perciò incaricato un gruppo di tecnici e di economisti a riesaminare la materia nelle sue linee generali.

Sono grato ai colleghi che hanno richiamato l'esigenza di ulteriori interventi nella montagna. Il bilancio porta quest'anno un aumento di stanziamento. Speriamo che tale aumento preluda ad altri nel prossimo anno.

Sono altresì grato a quanti hanno parlato dell'assistenza tecnica e dell'istruzione tecnica ai contadini. Ricorderò che sono state istituite ben 253 sezioni staccate proprio per avvicinare i tecnici ai contadini.

DI FILIPPO. Sono insufficienti, ne sono indispensabili di più.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A mano a mano che avremo disponibilità di tecnici e di mezzi ne istituiranno altre.

Nel quadro che abbiamo tracciato degli indirizzi di politica agraria, accanto alle mete produttive e alle trasformazioni fondiarie, al progresso tecnico e ai problemi di prezzi e di mercato, non bisogna dimenticare che devono trovare posto anche tutti i problemi relativi alla struttura fondiaria, ivi compresa la ricomposizione della proprietà frammentaria e dispersa, nonché i problemi relativi alla tutela giuridica alla dimensione economica dell'impresa agraria. Anche questi problemi sono essenziali allo sviluppo agricolo e fanno parte dei problemi economici dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, come avete potuto constatare, i problemi sono tanti e l'impegno è notevole. Il tempo è poco, prima della scadenza della legislatura; ma bisognerà lavorare con grande energia. Se insieme con la provvidenza ci sorreggerà la vostra fiducia e la vostra collaborazione, noi potremo far superare questo difficile passo alla nostra agricoltura e farne un elemento di reale progresso del nostro paese.

Ha formato oggetto, ancora una volta, di aspra critica e di commenti malevoli (onorevole Corbi, mi riferisco a lei) il fatto che presso il Ministero dell'agricoltura operino alcuni funzionari, che figurano o figuravano nei quadri del personale della Federconsorzi.

Si è già avuto occasione di fornire al Parlamento dettagliate e precise notizie circa il carattere, la portata e le ragioni di tali cosiddetti comandi. Si tratta di tecnici che furono prescelti nel settore bancario ed industriale molti anni or sono, allorché l'amministrazione pubblica si trovò improvvisamente ad assumere, per la prima volta, compiti di carattere economico ed organizzativo che richiedevano una particolare, specifica competenza in questo settore. I nostri funzionari hanno prevalente competenza in materia tecnica: qui si trattava di avere competenza nel settore bancario ed organizzativo degli ammassi. La prego, onorevole Corbi, di seguirmi attentamente perché non vorrei che dopo questo chiarimento ritornassimo, an-

cora una volta, sull'argomento. Le cose che sto dicendo ora ho già avuto l'onore di dirle in Senato, in risposta ad alcuni interventi di colleghi della sua stessa parte politica.

CORBI. Forse questo accade perché noi siamo... fissati su questo problema!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ognuno ha le sue fissazioni!

La necessità di disporre di questi tecnici si presentò in un momento in cui era fatto divieto di bandire concorsi. Si rese quindi necessario girare l'ostacolo promovendo la assunzione da parte della Federconsorzi e cioè dalla organizzazione economico-agraria più vicina al Ministero dell'agricoltura. Onorevole Corbi, si tratta di una cosa che risale dai 20 ai 27 anni fa.

Questi funzionari — e sottolineo la negazione — non hanno mai prestato servizio, neppure per un giorno, presso la Federazione italiana dei consorzi agrari. Tipico, tra tutti, il caso del dottor Francesco Montanari che rientra tra i funzionari che si trovarono in tale posizione. Questo funzionario nel 1930 era alle dipendenze di un istituto di credito agrario sottoposto, a quell'epoca, come tutti gli enti del genere, alla vigilanza ed al controllo dell'amministrazione dell'agricoltura. Nell'aprile del 1930 egli venne richiesto dal Ministero per l'espletamento di particolari mansioni che richiedevano una specifica competenza nel campo bancario ed economico-agrario. Questo periodo di « comando », che doveva avere la durata di qualche mese, si prolungò, per esigenze di servizio dell'amministrazione, per molti anni e ciò nonostante le continue richieste di restituzione avanzate dall'ente di appartenenza. Quando le richieste divennero più pressanti e tassative, anche per il fatto che nel frattempo la vigilanza sulla azienda di credito era stata per legge trasferita ad altre amministrazioni, il ministro della agricoltura dell'epoca, nel 1941, dispose senza altro la rescissione del rapporto di impiego del dottor Montanari con il suo ente e provvide alla sua assunzione presso la Federconsorzi. In sostanza dal 1930 a tutt'oggi e cioè per oltre 27 anni, il dottor Montanari ha prestato ininterrottamente servizio presso il Ministero dell'agricoltura.

CORBI. Quindi è stato il Ministero che li ha fatti assumere dalla Federconsorzi perché provvedessero ad esercitare i controlli su di essa. È una cosa *abnorme*.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Corbi, non si irriti: è necessario chiarire la questione e non scandalizzarsi.

CORBI. Ma mi sembra una cosa abnorme!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si è ritenuto di dover esporre le vicende che hanno portato alla attuale posizione di uno dei funzionari comandati, e che del resto hanno sostanzialmente molta analogia con quelle degli altri che si trovano nelle medesime condizioni, per fornire esatti elementi di giudizio ad un obiettivo ed onesto esame della questione: essa, sfrondata dagli spunti polemici, si concreta praticamente nella necessità in cui si è trovata, in un dato momento, l'amministrazione per speciali esigenze di avvalersi dell'opera di personale non appartenente allo Stato, ma particolarmente esperto in determinati settori economici, ed in una successiva valutazione di opportunità che ha indotto l'amministrazione stessa a trattenere quella parte di detto personale che aveva corrisposto pienamente alle aspettative e che poteva rendere ancora utili servizi.

È stato anche accennato al fatto che uno di questi funzionari, nella sua qualità di liquidatore dei soppressi enti economici dell'agricoltura, ha dovuto provvedere alla vendita di alcuni beni immobili, di cui parte è stata acquistata dalla Federconsorzi.

Una liquidazione di enti soppressi comporta ovviamente operazioni di vendita del patrimonio immobiliare e, infatti, durante il periodo di gestione del funzionario suddetto, parte dei beni degli enti in questione è stata posta in vendita ed acquistata: da privati, da enti cooperativi che già gestivano gli impianti, ed anche dalla organizzazione dei consorzi agrari.

È necessario però precisare che tutte le vendite suddette, prima di essere sottoposte al ministro, cui spettava per ogni singolo caso la decisione definitiva, dovevano essere esaminate ed approvate da un apposito comitato, istituito con decreto ministeriale, e composto di due direttori generali del Ministero dell'agricoltura, di cui uno con funzioni di presidente, e di un ispettore generale del Ministero del tesoro.

Questo comitato, che stabiliva non solo il sistema da applicare per ciascuna vendita, nonché la base del prezzo e le altre modalità concernenti l'operazione, ma che doveva pronunciarsi anche sull'opportunità o meno di prendere in considerazione richieste dirette di acquisto pervenute da organismi operanti nel settore dell'agricoltura, toglie qualsiasi, anche remoto, motivo di perplessità nei riguardi di tali vendite, e sta a dimostrare quali criteri di rigida cautela segue l'ammini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

strazione dell'agricoltura in circostanze del genere.

Ma vi è un'altra considerazione da sottoporre alla Camera. Nel quadro delle loro funzioni e attribuzioni, questi funzionari non hanno certo facoltà di affidare alla Federconsorzi nuovi compiti o nuove gestioni, e tanto meno di stabilire o di semplicemente proporre compensi per prestazioni di servizio. È materia, tutta questa, che quando non è definita dalla legge, è regolata da appositi istituti; nel caso concreto, il Comitato interministeriale per la ricostruzione o il Comitato interministeriale dei prezzi. Quindi trattasi di materia che non è di competenza del Ministro dell'agricoltura.

Ma vi è di più. Questi funzionari, come gran parte degli statali, furono assoggettati, nell'immediato dopoguerra, a procedimenti di epurazione e si pose allora il problema se essi dovessero essere riassunti dalla Federconsorzi e riassegnati al Ministero. In data 3 dicembre 1945 fu data dal Ministero dell'agricoltura la autorizzazione, non solo a farli riassumere presso la Federconsorzi, ma anche a comandarli presso il Ministero stesso. Sto parlando del dottor Armando Cancrini, del dottor Francesco Montanari e del dottor Agostino Gasbarrini. In un atto ufficiale è scritto: « Di fatto, si tratta di elementi dell'opera dei quali questo Ministero si vale da diversi anni, ed ha avuto modo di apprezzarne le qualità morali e la capacità tecnica. Il giudizio può essere, di massima, e per quanto risulta, favorevole anche sul piano politico, trattandosi di funzionari che si sono mantenuti estranei all'ambiente politico del passato regime, evitando qualunque manifestazione di faziosità e di malcostume. Risulta anche che essi furono a suo tempo discriminati dalla commissione provinciale di epurazione, che li ha giudicati al nord, e dal comitato di liberazione aziendale della sede di Milano. La natura dei compiti ad essi affidati in passato » (prego i colleghi di prestare attenzione a questa affermazione) « la necessità di assicurare una continuità di indirizzo a servizi di carattere essenziale, l'opportunità di non mandare dispersa una preziosa esperienza acquisita in un settore tanto importante dell'attività di questa amministrazione, giustificano pienamente, a giudizio di questo Ministero, anche per i tre funzionari in parola, il provvedimento di contingenza del quale il commissario della Federazione dei consorzi agrari ha richiesto la convalida, e che lascia impregiudicato — ben s'intende — il successivo ricorso al procedimento di epurazione.

Firmato Gullo ». (*Commenti al centro*). Ecco perché, onorevole Corbi, ho citato questo documento.

CORBI. Questo non cambia nulla!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Stia attento! Ho voluto citare questo documento in quanto non mi permetterei di usare le espressioni che ella ha avuto nei riguardi miei e di galantuomini a tutta prova, uno dei quali è proprio l'onorevole Gullo, che io stimo altamente. E se egli, non direi soltanto come ministro, ma come uomo, ha ritenuto di dover dare un apprezzamento non solo sui funzionari ma sulla loro funzione e sulla liceità della loro permanenza al Ministero, è segno che anche egli aveva la certezza della dirittura morale di quei funzionari e sentiva la necessità e l'esigenza che essi continuassero a prestare la loro opera presso il Ministero. (*Applausi al centro*).

Poiché non bisogna guardare soltanto alle questioni di fatto, ma anche alle questioni giuridiche e formali, discutendo di questa materia davanti al Senato assunsi l'impegno che avrei regolarizzata anche questa situazione. Adesso l'onorevole Corbi mi attribuisce proprio la colpa di aver regolarizzato questa situazione. Credo che coloro che probabilmente le danno gli elementi di informazione su questa materia le giochino qualche brutto tiro, onorevole Corbi...

CORBI. Ne parla da anni tutta la stampa!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. ... perché il provvedimento, attraverso il quale è stata legittimata la posizione di questi funzionari presso l'Alto Commissariato dell'alimentazione, in quanto essi prestavano servizio presso il Ministero dell'agricoltura, addetti a servizi di ammasso, e quindi a servizi che rientravano nella competenza dell'alto commissario dell'alimentazione all'epoca della sua istituzione, è formalmente regolare, registrato alla Corte dei conti, ed è secondo me, anche da un punto di vista politico, della massima opportunità. Perché, è vero che noi dobbiamo regolarizzare anche formalmente la posizione di questi funzionari; ma è anche vero, onorevole Corbi, che io non posso a cuor leggero lasciar sospesi a un filo dei funzionari che per venti o ventisette anni hanno onestamente prestato servizio presso l'amministrazione e meritano il più pieno riconoscimento del Governo e, io spero, di tutta l'amministrazione pubblica. (*Applausi al centro*).

Onorevoli colleghi, chiedo scusa se questa mia replica, nonostante le mie previsioni, è

stata più lunga di quanto non avessi pensato, e concludo rivolgendo un vivo ringraziamento ai miei collaboratori, onorevoli Pugliese e Vetrone, e a tutto il personale della amministrazione dell'agricoltura e delle foreste. Un particolare ringraziamento desidero rivolgere, per l'intenso contributo di collaborazione da essa apportato all'opera del Ministero, a tutta la Commissione agricoltura e, in particolare, al suo presidente, onorevole Germani. *(Vivi applausi al centro — Congratulazioni).*

PRESIDENTE Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge

La Camera,

riconosciuta la preminente importanza delle ricerche sperimentali come elemento di progresso dell'agricoltura italiana e come fattore di incremento delle produzioni agricole;

riconosciuta, in particolare, l'utilità e l'efficienza della stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo, alle cui ricerche sperimentali si deve l'aumento della produzione nazionale di granoturco nella misura di più di 5 milioni di quintali annui e la conseguente contrazione delle importazioni dall'estero,

invita il Governo

a voler considerare con particolare impegno le esigenze di natura strutturale e funzionale del predetto ente sperimentale; ed in particolare la necessità inderogabile di perfezionare ed ampliare le attrezzature delle sezioni fitopatologica ed agronomica della stazione, onde consentire il più proficuo impiego dell'ottimo personale tecnico disponibile e sempre migliori risultati nella produzione nazionale di granoturco.

BELOTTI, FUMAGALLI, COLLEONI, PACATI, CAVALLI, BIAGGI, ZERBI, VICENTINI, VALSECCHI.

La Camera,

considerato che vaste zone, specie dell'Italia meridionale, sono particolarmente idonee alla produzione del grano duro,

raccomanda al Governo

di seguire una politica che tuteli gli interessi degli agricoltori che da tale coltura traggono i mezzi di vita.

BONTADE MARGHERITA.

La Camera,

considerato che il consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata, da quasi due anni è sotto gestione commissariale;

considerato che numerosi proprietari terzi del comprensorio di bonifica della Capitanata, quantunque risultati inadempienti agli obblighi di trasformazione agraria, non hanno subito l'esproprio dei loro terreni;

considerato che, di tutti i terreni del comprensorio contemplati dal piano di direttive per la trasformazione fondiaria approvato dal Ministero dell'agricoltura e foreste con decreto del maggio 1948, soltanto un lotto della estensione di circa 48 mila ettari è stato finora sottoposto ad obbligo di trasformazione, invita il Governo:

a) a provvedere che entro il corrente anno abbiano luogo, in tutti i consorzi di bacino del consorzio per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata, le elezioni dei nuovi organi consorziali;

b) ad assicurare che tali elezioni si svolgano sulla base di norme che stabiliscano il voto *pro capite*, l'istituzione di un seggio elettorale in ogni comune del comprensorio, l'obbligo del voto diretto, il sistema elettorale proporzionale;

c) a disporre l'esproprio di tutti i terreni sui quali non è stata eseguita entro il termine prescritto la trasformazione agraria obbligatoria,

d) a disporre l'estensione degli obblighi di trasformazione agraria su tutte le grandi proprietà contemplate dal piano di direttive per la trasformazione fondiaria del Tavoliere, approvato con decreto del ministro dell'agricoltura e foreste del maggio 1948.

MAGNO, PELOSI.

La Camera,

constatato che l'accentuarsi dello spopolamento della montagna, fenomeno collegato all'impoverimento dell'economia e al disagio sociale, ha assunto notevole rilevanza nelle zone montane del confine orientale,

invita il Governo

a realizzare il programma di difesa dell'economia montana del Friuli, predisposto dai consorzi di bonifica montana della regione e suffragato dagli uffici periferici del Ministero, onde arrestare l'esodo delle popolazioni dalle Alpi Carniche e Giulie, popolazioni meritevoli del massimo riconoscimento della nazione sul piano economico-sociale anche perché residenti in una delle zone più nevralgiche d'Italia.

BIASUTTI, DRIUSSI.

La Camera,

ritenuto che il rafforzamento dell'economia agraria italiana potrà trovare uno dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

suoi punti d'appoggio anche nell'istituendo mercato comune europeo,

considerato che non vi sarà tuttavia possibilità concorrenziale se non gareggiando economicamente su pari basi di partenza nella formazione dei costi di produzione;

tenuto presente che gli attuali costi italiani in agricoltura sono esageratamente elevati,

invita il Governo

a porre immediatamente allo studio tutti i provvedimenti ritenuti più idonei ad uniformare la politica agraria italiana a quella dei paesi membri della Comunità, segnalando nel contempo agli agricoltori italiani quali sono gli orientamenti produttivi che hanno maggiori possibilità di inserimento nel mercato dei sei paesi membri.

GRAZIOSI.

La Camera,

presso atto, con soddisfazione, dell'opportuno orientamento preso dal Governo con la legge 27 novembre 1956, n. 1367, e con l'istituzione del fondo di rotazione di 5 miliardi per l'incremento della zootecnia del nostro paese,

invita il Governo

1°) a completare le iniziative legislative intraprese ed a renderle più adeguate al fine di ridurre l'alta percentuale, che in alcune province della pianura padana ha raggiunto il 70 per cento, di bovine da latte infette dalla mastite, tubercolosi o aborto infettivo, che ha causato una perdita complessiva di prodotti e di rese non inferiore a 250 miliardi annui;

2°) a promuovere adeguati studi igienico-sanitari onde mobilitare veterinari ed istituti zooprofilattici a debellare la grave insidia che allarma la pubblica opinione;

3°) ad istituire corsi adeguati di educazione igienico-sanitaria, specialmente per quanto riguarda la mungitura, l'allevamento e l'alimentazione del bestiame;

4°) a predisporre controlli sanitari gratuiti alle stalle;

5°) a predisporre sollecitamente la nuova legge sulla disciplina dei mangimi concentrati, molte volte ritenuti in parte causa di questi danni per gli antibiotici con cui sono preparati o i pseudo prodotti vitaminici non controllati;

6°) a studiare la possibilità di corrispondere speciali premi governativi a quei produttori agricoli che, dopo un congruo periodo di tempo concesso per il risanamento della loro stalla, forniranno latte igienicamente sano al-

l'alimentazione e alla produzione casearia, questo essendo l'unico mezzo per stimolare gli agricoltori a risanare quanto prima il loro bestiame da latte nell'interesse del bene comune.

CHIARINI, LONGONI, LOMBARDI RUGGERO, STELLA, VICENTINI, PASINI, SABATINI, ROSATI, SORGI, PETRUCCI, VERONESI, MARENGHI, ZANIBELLI, DE MARZI, AIMI, PERDONÀ, GORINI, FORESI, FINA, CASTELLI, LUCIFREDI, VIOLA, SODANO, GITTI, CALVI, CIBOTTO, ROMANATO, BUTTÈ, BELOTTI, BIMA, BURATO, PEDINI, FACCHIN, FRANCESCHINI FRANCESCO, BERSANI, RIVA, FERRERI PIETRO, PECORARO, GERMANI, ARMOSINO.

La Camera,

rilevato che l'ente Fucino a' sensi della legge 9 agosto 1954, n. 639, ha — oltre ai compiti inerenti alla riforma — il compito precipuo della valorizzazione dell'intera Marsica;

rilevato altresì che nella legge per il finanziamento degli enti di riforma fu introdotto un « emendamento Tirabassi » col quale si prevedeva la possibilità del finanziamento dell'ente Fucino per il compito precipuo della valorizzazione della Marsica;

rilevato ancora come il Ministero della agricoltura pare intenda finanziare il suddetto ente esclusivamente per i compiti inerenti alla riforma, con il che l'ente perderebbe praticamente (data la particolarità del comprensorio del Fucino) ogni ragione d'essere;

riscontrato altresì che nel Fucino si è proceduto alle elezioni dei cinque rappresentanti degli assegnatari al consiglio di amministrazione dell'ente senza procedere preventivamente alla elezione democratica dei presidenti delle cooperative degli assegnatari, così come il Parlamento aveva ritenuto dovesse essere con un ordine del giorno accettato dal ministro dell'agricoltura,

invita il Governo:

1°) a voler provvedere al finanziamento dell'ente Fucino non limitatamente ai compiti inerenti alla riforma, ma tenendo presente i suoi compiti di valorizzazione dell'intera Marsica;

2°) a voler sollecitamente disporre la modifica degli statuti delle cooperative degli assegnatari allo scopo di garantire che i presidenti delle stesse non siano designati dagli enti di riforma, ma eletti direttamente dagli assegnatari.

LOPARDI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

La Camera,

tenuto conto dell'indice della pressione fiscale in agricoltura e del peso che rappresentano specie nel Mezzogiorno i contributi unificati in aggiunta alle tasse provinciali e comunali,

considerato il pericolo che rappresenta, in particolare per il meridione, l'esodo dalla terra,

invita il Governo

a predisporre misure atte ad alleggerire la pressione fiscale in agricoltura in modo che questa possa essere potenziata con la difesa dei prezzi dei principali prodotti quali il grano, il vino e l'olio;

ad attuare una trasformazione dell'agricoltura meridionale in vista anche della nuova economia, ricollegata al mercato comune.

BORSELLINO.

La Camera,

considerato che da un impiego su larga scala dei succhi di frutta deriverebbe un sensibile aiuto alla produzione dell'uva e della frutta in genere,

invita il Governo

a rendere obbligatorio l'uso di detti succhi per la fabbricazione di bevande analcoliche e ad adottare misure atte a ridurre il costo degli stessi succhi in modo che ne sia favorito l'ingresso nei mercati internazionali.

DI FILIPPO.

La Camera,

considerato che i lavori di sistemazione montana e di rimboschimento di vaste zone scoperte o disboscate procedono, nella provincia di Reggio Calabria, con ritmo troppo lento ed inadeguato alla necessità del consolidamento geologico di quelle zone, esposte a rapida erosione a causa delle frequenti piogge alluvionali e dei forti calori estivi;

considerato che la legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, non viene applicata corrispondentemente al programma prestabilito dalla legge stessa, con grave pregiudizio dello svolgimento del piano predisposto dagli organi tecnici forestali, nonostante la disponibilità dei fondi messi dalla legge a disposizione;

considerato, inoltre, la necessità d'incrementare gli acquisti di terreni montani e collinari nudi ed incolti da parte dell'Azienda forestale dello Stato per la opportuna e necessaria sostituzione dell'iniziativa privata, incapace a svolgere ed eseguire lavori integrativi

di quelli eseguiti dallo Stato nella sistemazione montana, com'è del resto previsto dalla legge summenzionata,

impegna il ministro,

in concordanza col Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno:

a) a dare impulso ai lavori di sistemazione montana e di rimboschimento nella provincia di Reggio Calabria, attrezzando convenientemente gli organi tecnici di uomini e di mezzi, affinché un più sollecito consolidamento della montagna reggina possa prevenire i disastri alluvionali avvenuti nel passato recente;

b) a disporre una maggiore acquisizione di terre incolte nella zona montana e collinare da parte dell'Azienda forestale dello Stato.

MUSOLINO.

La Camera,

mentre dà atto all'onorevole ministro dell'agricoltura dei notevoli e positivi sforzi compiuti per sviluppare un complesso di attività a favore della cooperazione, strumento e forma essenziale di moderni ed evoluti ordinamenti nel mondo rurale,

fa voti perché.

1°) siano ulteriormente rafforzati gli organi burocratici che, al centro come alla periferia, attendono all'assistenza tecnica ed allo sviluppo della cooperazione;

2°) siano aumentati i fondi, messi a disposizione di tali organi, per la propaganda, l'educazione e l'assistenza tecnica (capitolo 58).

3°) sia in modo speciale favorito lo sviluppo della cooperazione nelle zone più depresse e soprattutto in montagna, diminuendo in particolare il tasso di ammortamento dei mutui della piccola proprietà contadina;

4°) sia potenziata e migliorata l'attività della sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, già così benemerita in campo agricolo, aumentando il fondo di dotazione e diminuendo il tasso di interesse sui prestiti da essa concessi anche in considerazione della speciale garanzia dello Stato in ordine allo stesso fondo di dotazione;

5°) sia adeguatamente assecondata la « svolta » prevista dall'articolo 4 della legge Sturzo sulla piccola proprietà contadina, in relazione allo sviluppo della cooperazione contadina, dal piano di lavoro a quello della trasformazione e del commercio dei prodotti agricoli, in una visione organica della cooperazione contadina;

6°) sia sempre meglio rafforzata e definita una vera « politica della cooperazione rurale », anche in relazione ai previsti sviluppi della collaborazione economica internazionale.

BERSANI.

La Camera,

tenuto conto degli ordini del giorno approvati nella seduta del 27 giugno 1957 dalla Commissione agricoltura, riunita in sede legislativa, in occasione della approvazione del disegno di legge contenente disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti di riforma;

rilevato che in numerosi comprensori di riforma non sono state applicate o sono state solo parzialmente applicate le disposizioni contenute negli ordini del giorno citati e, fondamentalmente, quelle concernenti: le disdette e i sequestri conservativi, la distribuzione nel tempo dei pagamenti dovuti dagli assegnatari, la corresponsione delle anticipazioni culturali, la esigenza che i presidenti delle cooperative assegnatari non siano persone designate dagli enti,

invita il Governo

a voler individuare i centri e le aziende di riforma nelle quali le citate disposizioni sono restaste inapplicate e ad adottare le misure idonee a garantirne l'immediata applicazione.

PIRASTU, TOGNONI, MICELI, GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, BIANCO, COMPAGNONI, POLANO.

La Camera,

considerata l'urgenza di risolvere il problema della esecuzione degli indispensabili lavori per la produzione di pesci di acqua dolce particolarmente pregiati, produzione che consente di utilizzare le acque montane senza sottrarle alla irrigazione;

considerato che la piscicoltura in bacini salmastri litoranei costituisce opera di bonifica idrobiologica in quanto provvede alla sistemazione e trasformazione degli ambienti paludosi litoranei con conseguente miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rivierasche e maggiore produttività delle rispettive zone;

considerato che le sistemazioni idrauliche dei bacini litoranei vengono incluse fra le opere di competenza statale ai sensi del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, mentre non vengono ammesse ai benefici previsti per le opere di competenza privata di interesse agricolo le opere dirette al potenziamento della pesca nei bacini stessi;

considerato che le opere di miglioramento peschereccio hanno lo scopo di incrementare la produzione, precisamente come lo hanno quelle di miglioramento agricolo;

considerata l'urgenza di risolvere il problema della esecuzione degli indispensabili lavori per il benessere dei lavoratori e dello sviluppo delle aziende,

invita il Governo

ad estendere i benefici previsti per le opere di miglioramento fondiario di competenza privata (articolo 43 del testo unico sulla bonifica integrale 13 febbraio 1933, n. 215) anche alle opere di miglioramento peschereccio da effettuare nei bacini salmastri litoranei, e agli allevamenti di pesca di acqua dolce, purché si tratti di stabilimenti a ciclo completo che abbiano per scopo la produzione del pesce maturo e destinato all'alimentazione.

BOIDI.

La Camera,

considerato che grande parte delle disdette agli assegnatari del delta padano, non sono conformi allo spirito informatore della legge di riforma;

invita il Governo a provvedere perché:

1°) ogni proposta di disdetta debitamente comunicata all'assegnatario, sia sottoposta al consiglio di amministrazione dell'ente, il quale, prima di farla propria, deve ascoltare le ragioni esposte dagli assegnatari;

2°) tutte le disdette eseguite finora siano riesaminate dal consiglio di amministrazione, con la più larga obiettività attraverso un esame ed un accertamento dell'esistenza dei motivi che possono giustificarle.

MARANGONI, CAVAZZINI.

La Camera,

esaminata la grave situazione in cui versa il settore olivicolo, se si tiene conto, da un lato, delle notevoli scorte esistenti e, dall'altro, della concorrenza che all'olio d'oliva fanno altri prodotti oleosi, quali i semi e i grassi industriali;

considerate le difficoltà economiche in cui, per tale stato di cose, versano i produttori e il danno che per la salute dei consumatori rappresenta la vendita di prodotti non genuini,

impegna il Governo

a predisporre i provvedimenti necessari affinché:

1°) sia tutelato l'olio d'oliva puro nei confronti delle frodi e delle sofisticazioni così diffuse in questo settore del mercato;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

2°) gli oli rettificati siano venduti con tale precisa dizione;

3°) sia effettuata, nei riguardi delle importazioni, una politica che non danneggi questa tipica e pregiata produzione nazionale.

GATTI CAPORASO ELENA, RAFFAELLI.

La Camera,

considerato che tra i mezzi essenziali per avviare a risoluzione le gravi difficoltà nelle quali si dibatte l'agricoltura italiana e per alleviare le difficili condizioni economiche dei lavoratori è la bonifica e trasformazione fondiaria di estese zone agrarie e, in particolare, dei territori vallivi del delta padano;

rilevato che i fondi stanziati con la legge 9 luglio 1957, n. 600, si presentano fin d'ora assolutamente inadeguati alla esecuzione sollecita e organica delle opere di bonifica e di trasformazione previste, tanto che di diversi territori vallivi (come la sacca di Scardovari in quel di Rovigo), che attualmente non forniscono utile alcuno mentre bonificati renderebbero un utile cospicuo, non è possibile prevedere come prossima la bonifica idraulica,

fa voti

perché il Governo presenti al Parlamento, al più presto possibile e, in ogni caso, in tempo utile perché possa essere approvato prima dello scioglimento della Camera, un disegno di legge per la ripartizione dei fondi stanziati nella legge indicata, nella misura necessaria per la più rapida e completa esecuzione del programma in essa previsto.

CAVAZZINI, CAVALLARI VINCENZO, MARRANGONI SPARTACO, GIANQUINTO.

La Camera,

considerata la grave crisi in cui si dibatte la produzione dell'olio di oliva, la quale, per quanto nettamente insufficiente ai consumi interni, vede ridursi ogni giorno più i ricavi per diminuzione sempre maggiore del prezzo di vendita all'ingrosso;

considerato che tale fenomeno si è accentuato nella seconda metà di questo mese per l'arrivo sul mercato dei primi quantitativi della produzione 1957-58;

considerato che tale caduta del prezzo colpisce in questo momento principalmente i piccoli produttori, i quali sono costretti a vendere a qualunque prezzo per sopperire alle ingenti spese della produzione e della imposizione fiscale;

considerato che l'ammasso così come è stato preannunziato dal Consiglio dei ministri

non è ancora operante e che, quando anche fosse operante immediatamente, la quota di contributo statale, determinata dal Consiglio dei ministri intorno a lire 2.500, non è neppure sufficiente a coprire le spese di gestione dell'ammasso stesso (interessi passivi per almeno 8-10 mesi e spese di immagazzinaggio e trasporto),

invita il ministro

a voler provvedere tempestivamente per risolvere efficacemente questo grave problema che interessa profondamente, ed in alcune zone in maniera totalitaria, l'economia delle zone più depresse d'Italia.

CAPUA.

La Camera,

considerato che solo in maniera insufficiente hanno trovato fino ad oggi attuazione le disposizioni di legge relative alla bonifica e trasformazioni fondiarie;

considerato che in particolare i proprietari fondiari continuano a sottrarsi agli obblighi imposti alla proprietà dalle leggi innanzi dette;

impegna il Governo

a trasformare gli obblighi posti a carico della proprietà fondiaria di bonifica e trasformazione in imponibili di miglioria e trasformazione fondiaria.

GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, FOGLIAZZA, CORBI.

La Camera,

considerata la rilevante importanza economica e sociale dell'olivicoltura, minacciata dalla depressione del mercato,

invita il Governo:

a) a garantire un prezzo minimo dell'olio di oliva, attraverso un'adeguata anticipazione ai conferenti degli ammassi con preferenza per piccoli olivicoltori;

b) a predisporre un nuovo provvedimento legislativo sulla classifica degli oli in aderenza alla moderna tecnica produttiva e come remora ai progressi della chimica in materia olearia;

c) ad aggiornare le norme legislative sul commercio degli oli al fine di impedire la vendita di oli miscelati o alterati, inasprendo le sanzioni contro le frodi.

TROISI, TRUZZI, AGRIMI, PRIORE, DEL VESCOVO, BUFFONE, DE MARIA, DE CAPUA, PIGNATELLI, CODACCI PISANELLI, CACCURI, SCARASCIA, MURDACA, CARCATERA, SEMERARO GABRIELE.

La Camera,

considerato che la istituzione degli im-
ponibili di mano d'opera in agricoltura risale,
in alcune province italiane, a quasi 40 anni fa;
avuto presente che senza dubbio alcuno
tale istituzione ha rappresentato una spinta
validissima per il progresso agricolo, soprat-
tutto nella valle padana;

affermata la inconsistenza della tesi se-
condo cui gli impongibili di mano d'opera
frenerebbero l'introduzione di macchine agri-
cole, perché l'impiego di macchine si verifica
in quelle fasi colturali nelle quali la mano
d'opera impiegata nelle aziende è di tre o
quattro volte superiore a quella assegnata per
imponibile;

ritenuto inoltre che la suddetta tesi è
smentita dal fatto che le province italiane a
più alta meccanizzazione sono quelle in cui
esiste da decenni l'imponibile di mano d'opera
e per contro le province a più bassa meccaniz-
zazione sono quelle in cui l'imponibile non
è mai stato introdotto;

additata l'esigenza che sia assicurata ovun-
que la esecuzione di tutta la gamma delle la-
vorazioni della terra, alcune delle quali ven-
gono ora trascurate dagli agricoltori con
effettivo danno alla produzione;

affermata inoltre la opportunità che
vengano sempre più introdotti ed estesi i la-
vori agricoli di miglioria a carico della pro-
prietà terriera,

invita il Governo:

a) ad esprimere una organica azione ri-
volta ad assicurare il mantenimento degli
imponibili di mano d'opera ovunque essi
esistono;

b) a promuovere la estensione alle pro-
vince che ancora non ne fruiscono;

c) ad assicurare il tempestivo rinnovo
dei provvedimenti istitutivi dell'imponibile,
in vista della imminente loro scadenza, sol-
lecitando i prefetti a dare attuazione alla legge
n. 929 del 1947;

d) a presentare un disegno di legge ri-
volto a perfezionare le disposizioni attual-
mente vigenti sull'imponibile di mano d'opera
in agricoltura.

SCARPA, FOGLIAZZA.

La Camera,

considerato che gli incendi sviluppatasi
nella decorsa estate in Sardegna hanno per la
loro imponentza non solo causato danni gra-
vissimi alla economia agricola, costituiti dalla
distruzione di decine di migliaia di ettari di
pascolo e ricchissime foreste di sughero, come

a Buddusò e nel nuorese, oltreché di vaste su-
perfici di oliveti e terreni olivastriati pronti
agli innesti, ma costituito anche un serio peri-
colo alla incolumità delle persone, alcune del-
le quali rimaste vittime nel generoso tentativo
di domarli;

considerato che l'eliminazione radicale
del pericolo degli incendi è la premessa indi-
spensabile per una seria, effettiva tranquilla
azione di rinascita dell'economia agricola iso-
lana che nell'olivicoltura, nella coltura della
sughera e di altre foreste e nell'allevamento
del bestiame che ha il suo alimento esclusivo
nei pascoli, ha le sue basi,

invita il Governo

a) a venire incontro, in misura adeguata,
per lenire i danni subiti da amministrazioni
comunali e privati;

b) ad abrogare il vincolo forestale di in-
trodurre bestiame nei terreni boschivi onde
consentire il consumo del fieno ed altra vege-
tazione parassita che costituisce l'esca più pe-
ricolosa per gli incendi;

c) a studiare l'opportunità di aggiun-
gere alla legge speciale vigente in Sardegna
per la prevenzione e repressione dell'abigeato,
norme più severe per la prevenzione e la lotta
contro gli incendi.

MURGIA.

La Camera,

considerate le particolari caratteristi-
che oroidrografiche della zona, la natura dei
terreni ed i danni apportati dalla guerra nel
« comprensorio di bonifica della Versilia »;

convinta che gli enormi sforzi postbellici
diverrebbero inutili senza un urgente aiuto
straordinario,

fa voti

affinché il Governo, con gli opportuni con-
trolli, in unica soluzione od in annualità,
provveda adeguatamente alle necessità vitali
di tale consorzio di bonifica.

BACCELLI.

La Camera,

ritenuta la necessità di una politica che
sollevi l'agricoltura,

invita il Governo

a liberare la terra da quella cappa di oppres-
sione che è l'ingiustizia fiscale che paralizza
ogni iniziativa e spinge all'esodo dalla cam-
pagna e a predisporre un piano organico che
si prefigga:

a) di favorire l'organizzazione delle ven-
dite dei prodotti agricoli per tutelare il pro-
duttore e il consumatore e ridurre il divario

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

fra i prezzi di acquisto e quelli di vendita dei prodotti della terra;

b) di semplificare e di sburocratizzare la procedura del credito agrario;

c) di intensificare la sistemazione idraulico-forestale, che è la salvaguardia della terra e degli abitati rurali,

d) di ridurre il prezzo dell'energia elettrica per sollevamento di acqua e di favorire la ricerca di sorgenti del sottosuolo e la raccolta di acqua in laghi collinari;

e) di diminuire i prezzi dei concimi chimici e preparati antiparassitari;

f) di agevolare il cambiamento delle colture che danno una eccedenza di produzione allo scopo di incrementare quelle che danno prodotti di qualità e di maggiore pregio e consumo all'interno e all'estero;

g) di migliorare lo sviluppo dell'allevamento zootecnico;

h) di aiutare l'industrializzazione dei prodotti agricoli mediante agevolazioni fiscali per gli impianti;

i) di curare la esportazione dei prodotti agricoli aumentando opportunamente i carri refrigerati e riducendo le tariffe ferroviarie;

l) di promuovere studi tecnici e sperimentazioni agrarie per orientare gli agricoltori a migliorare la produttività dei terreni.

BASILE GUIDO, FERRARI RICCARDO, MARTINO GAETANO, DI GIACOMO, COLITTO, COTTONE, ZUPPANTE, BADINI CONFALONIERI, CAPUA.

La Camera,

considerata la necessità di rimettere in piena efficienza l'importante settore dell'olivicultura nazionale;

ritenuta la necessità di tonificare sempre più il mercato oleario e di ben disciplinare l'importazione e la produzione nazionale di oli commestibili diversi da quelli di oliva;

considerato che, malgrado l'aumento disposto dalla legge 23 febbraio 1950, n. 66, le sanzioni per i violatori delle disposizioni riguardanti la repressione delle frodi nella preparazione ed il commercio dei prodotti agrari si sono rivelate insufficienti a contenere il delittuoso fenomeno della sofisticazione, che ha assunto proporzioni vaste e preoccupanti con grave pregiudizio sia dei consumatori che dell'economia agricola;

considerata l'altissima importanza che ha per vaste zone economicamente depresse del Mezzogiorno la coltura del mandorlo, e la necessità di un'azione decisa e propulsiva del Governo diretta a promuovere il rinnova-

mento e la trasformazione varietale dei mandorleti, al fine di renderli soprattutto rispondenti alle esigenze del commercio di esportazione, ed a rendere i prezzi di mercato remunerativi per i produttori,

chiede al Governo:

che siano incrementati gli stanziamenti ed emanate nuove forme di provvidenze per la ricostruzione dell'olivicultura nazionale;

che siano predisposti gli opportuni provvedimenti diretti ad evnare l'appesantimento e la depressione del mercato oleario;

che, in particolar modo, le anticipazioni per i conferenti l'olio all'ammasso siano concesse al livello massimo dell'85 per cento del prezzo di mercato e che sia fissato un prezzo minimo per l'ammasso, adeguato al costo di produzione;

che sia disciplinata l'importazione e la produzione nazionale di oli commestibili diversi da quelli di oliva;

che sia intensificata la lotta contro le frodi e siano inasprite le sanzioni dirette a contenere il fenomeno della sofisticazione;

che sia disposta un'azione larga, sostanziale e risanatrice, diretta a dare alla mandorlicoltura il posto che le compete nell'economia del Mezzogiorno, con le migliori prospettive di collocamento del prodotto a prezzi sufficientemente remunerativi.

CACCURI, DE CAPUA, TROISI, PRIORE.

La Camera,

considerato che la maturazione artificiale del pomodoro, oltre che a deprezzarne i pregi, annulla le vitamine contenute nel frutto e che i mercati esteri non acquistano il prodotto così trattato, determinando di conseguenza un grave disagio economico fra i coltivatori,

invita il Governo

a proibire tassativamente la maturazione artificiale del pomodoro e a disporre l'immediato ritiro di licenze di stufe a gas-acetilene concesse a commercianti poco scrupolosi.

SPADOLA.

La Camera,

fa voti perché il Governo

per risolvere, sia pure in parte, il doloroso problema della montagna, di fronte al continuo esodo delle famiglie coloniche e al pauroso aumento della disoccupazione, non solo esiga la rigida applicazione delle diverse leggi già emanate in favore della montagna ma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

provveda ad emanare o a proporre norme idonee ad eliminare o, almeno, attenuare la dolorosa situazione.

MACRELLI.

La Camera,

considerato che l'attuale situazione del mercato dell'olio di oliva desta vive preoccupazioni non soltanto per la grave discesa dei prezzi superiore a quella di carattere normale, ma anche per la mancata richiesta da parte dei commercianti e degli industriali;

constatato che la situazione degli olivicoltori è compromessa da due anni da scarsi raccolti e dalle avversità climatiche che in molte zone hanno decimato il patrimonio olivicolo;

ritenuto che i provvedimenti finora adottati non hanno sufficientemente contribuito al miglioramento della situazione di mercato,

invita il Governo

a promuovere provvedimenti atti ad assicurare la tonificazione del mercato e stimolare la fiducia degli operatori sulla stabilità di quotazioni eque e remunerative e, in particolare:

a disporre con urgenza la sospensione della importazione dei semi oleosi e degli oli di semi;

ad adottare drastiche misure per evitare che materie grasse di importazione destinate ad usi industriali vengano utilizzate per la produzione di oli alimentari.

VIALE, TRUZZI, ZANOTTI.

La Camera,

considerata la situazione generale economica dell'agricoltura italiana che, soprattutto in vista della nuova realtà derivante dall'attuazione del mercato comune europeo, impone una politica di adeguamento di indirizzi e di mezzi,

invita il Governo

a predisporre tempestivamente tutti quei provvedimenti atti ad assicurare al settore agricolo nazionale le idonee premesse per inserirsi, con tranquillità sociale ed economica, nel quadro della nuova Comunità economica europea.

TRUZZI, BUCCIARELLI DUCCI, DANTE,
CONCI ELISABETTA, ZANOTTI, BOLLA,
DE MARZI FERNANDO, MARENGHI,
CHIARINI, STELLA, SODANO, GERMANI, FINA, GRAZIOSI.

La Camera,

considerato che il fabbisogno nazionale di zucchero è assicurato fino alla saldatura della prossima campagna;

tenuto conto dei sacrifici sostenuti dai bieticoltori, costretti a ridurre la superficie investita a bietole, e del contributo che essi hanno dato per normalizzare con l'esportazione le scorte di zucchero;

ritenuto necessario che la coltivazione delle bietole debba espandersi nel quadro dei nuovi orientamenti produttivi;

di fronte alle manovre speculative a danno del settore bieticolo nazionale inerenti alla richiesta di importazioni di rilevanti quantitativi di zucchero,

impegna il Governo

a proibire ogni importazione di zucchero nella corrente campagna.

MARENGHI, TRUZZI, ZANOTTI.

PRESIDENTE. Gli ultimi diciotto ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto gli ordini del giorno Bellotti e Margherita Bontade.

Ordine del giorno Magno: posso accettarlo come segnalazione, in quanto in esso sono contenuti impegni che il ministro dell'agricoltura non può assumere. Si chiedono, ad esempio, assicurazioni sul fatto che le elezioni si svolgano con voto *pro capite*. Su questo argomento ho già espresso il mio pensiero in sede di Commissione e non ho difficoltà a riconfermare qui di essere favorevole ad una modifica dello statuto che assicuri agli organi direttivi del consorzio della Capitanata una maggiore rappresentatività. Non posso accettare l'impegno a far svolgere le elezioni entro l'anno, in quanto, dovendosi modificare lo statuto, mancherebbe il tempo necessario. Occorrerà pertanto un lasso di tempo più ampio.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Biasutti.

Accetto l'ordine del giorno Graziosi ai cui intendimenti corrisponde del resto l'indirizzo di politica agricola tracciato dal Governo.

Accetto l'ordine del giorno Chiarini.

Accetto, come raccomandazione, l'ordine del giorno Lopardi, a proposito del quale ritengo per altro doverosa una precisazione. Il Ministero non ha diramato alcuna direttiva tendente a limitare ai compiti inerenti alla riforma l'intervento della legge per il finan-

ziamento degli enti di riforma. Accettando al Senato l'emendamento Tirabassi, a cui ella, onorevole Lopardi, ha fatto riferimento, mi sono impegnato ad operare, in applicazione della legge, anche con interventi estranei alla zona di riforma. Tali interventi sono già in corso attraverso la esecuzione di cantieri di lavoro e di altre opere. Per quanto riguarda le somme impiegate, bisognerà naturalmente inquadrare le esigenze del Fucino in una adeguata ripartizione degli stanziamenti fra tutti gli enti di riforma.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Borsellino e quello Di Filippo, e così pure quello dell'onorevole Musolino, al quale assicuro che il Ministero sta già provvedendo a sollecitare l'esecuzione delle opere a favore della Calabria.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Bersani, Pirastu e Boidi.

L'ordine del giorno Marangoni riguarda un problema molto delicato. Non appena costituito il consiglio di amministrazione dell'ente, i provvedimenti non eseguiti saranno sottoposti al nuovo consiglio di amministrazione; su questo assunsi impegno anche in privato con lui. È chiaro però che, per le disdette eseguite, non le possiamo sottoporre di nuovo al consiglio e ritornare indietro dovendo andare a vedere questioni che riguardano anche anni passati.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gatti Caporaso Elena. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cavazzini, se egli intende il suo invito come una sollecitazione ad ulteriori stanziamenti, dissi a suo tempo che ritengo che questi si debbano fare, se intende che il provvedimento di legge debba essere presentato prima della scadenza dell'attuale legislatura, non posso assumere un impegno così preciso in questa materia.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Capua.

Non posso accettare, così come è impostato, l'ordine del giorno Gomez D'Ayala, perché trasforma sostanzialmente la legge della bonifica, e non potrei a cuor leggero esprimere parere favorevole su una questione di tanta importanza.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Troisi.

In merito all'ordine del giorno Scarpa, il proponente sa che si tratta di materia non riguardante la mia competenza, per cui non potrei esprimere un pensiero molto preciso. Trasmetterò il suo ordine del giorno al ministro del lavoro.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Murgia, Baccelli, Basile Guido e Caccuri.

Ordine del giorno Spadola: stiamo facendo esaminare la questione perché vi sono pareri in contrasto sul piano tecnico; lo accetto, quindi, con impegno di studio.

Accetto l'ordine del giorno Macrelli.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Viale.

Accetto l'ordine del giorno Truzzi.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Marengi.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Poiché l'onorevole Belotti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bontade Margherita?

BONTADE MARGHERITA. Ringrazio lo onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Magno?

MAGNO. Il ministro non ha accettato il mio ordine del giorno neppure come raccomandazione. Vorrei che dicesse qualcosa circa l'esproprio dei terreni degli inadempienti agli obblighi della trasformazione agraria, e la necessità di estendere gli obblighi stessi alle grandi proprietà contemplate nel piano di dieci anni fa.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda la materia dell'esproprio dei terreni degli inadempienti agli obblighi della trasformazione fondiaria ho già fatto alcuni espropri e sono in corso attualmente accertamenti definitivi per il resto. Su questo non vi sono dubbi e nel caso in cui siano accertate inadempienze riguardanti soprattutto il mancato inizio delle opere di trasformazione, il Ministero agirà con maggior vigore. Per quanto riguarda l'ulteriore estensione degli obblighi sono dello stesso parere dell'onorevole Magno, però bisognerà rivedere questi obblighi di trasformazione fondiaria alla luce dell'indirizzo produttivo che nella nuova realtà agricola si viene determinando.

PRESIDENTE. Insiste allora, onorevole Magno?

MAGNO. Dopo queste dichiarazioni, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti?

BIASUTTI. Ringrazio il ministro e non insisto. La pregherei, onorevole ministro, allorché si interesserà del programma del com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

prensorio, di esaminarlo in rapporto alla situazione locale.

PRESIDENTE. Onorevole Graziosi?

GRAZIOSI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiarini?

CHIARINI. Non insisto per la votazione e ringrazio il ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi?

LOPARDI. Il ministro ha dichiarato che qualche cosa sta già facendo...

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E lo faccio volentieri.

LOPARDI. Ha aggiunto però che, per la ripartizione dei fondi fra i vari enti, dovrà tenere conto delle rispettive proporzioni.

Attualmente per l'ente Fucino risultano stanziati 2 miliardi e 800 milioni. Se si tenesse presente l'intero comprensorio della Marsica, lo stanziamento dovrebbe essere portato a 36 miliardi; se invece si tenesse presente il numero degli assegnatari, la cifra dovrebbe essere portata a 18 miliardi.

Vorrei sapere se i 2 miliardi e 800 milioni attualmente stanziati sono suscettibili di aumento o meno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non mi porti a dover precisare delle cifre, in quanto sto ancora esaminando tutte le programmazioni.

LOPARDI. Non insisto comunque per la votazione del mio ordine del giorno, attendendo questi ulteriori stanziamenti. Mi riservo, se del caso, di presentare un'interpellanza, se non addirittura una mozione al riguardo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Borsellino non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Di Filippo?

DI FILIPPO. Il mio ordine del giorno, per la cui votazione non insisto, tendeva a sottolineare l'importanza assoluta che riveste per il paese l'utilizzazione dei succhi agrumari quali sottoprodotti, la cui valorizzazione può essere determinante ai fini dell'esportazione di tutti gli oli essenziali. Ne consegue non solo un problema di fonte di lavoro, ma anche di introito di valuta pregiata. È un problema che raccomando vivamente all'attenzione del suo dicastero, affinché sia risolto.

Attualmente, presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità vi è una forma di regolamentazione, che però non riguarda l'obbligatorietà dell'uso dei succhi agrumari per la fabbricazione di bevande analcoliche.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Musolino e Bersani non sono presenti, si intende

che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Pirastu?

PIRASTU. L'onorevole ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione.

Non per essere incontentabile, ma vorrei far presente che l'oggetto del mio ordine del giorno è proprio la non applicazione di altri ordini del giorno votati in Commissione e accettati dal Governo. Da qui la mia preoccupazione che, accogliendo il mio ordine del giorno con questa formula più blanda, tutto si risolva come per il passato.

Non escludo che ella, signor ministro, abbia l'intenzione di intervenire dopo aver individuato i centri e le aziende presso cui quelle disposizioni sono restate inapplicate; ma mi meraviglia che ella accetti come raccomandazione un ordine del giorno nel quale le si chiede solo di voler individuare queste inadempienze.

Si tratta, in sostanza, di una rigorosa connessione logica nel momento stesso in cui ella avrà individuato i centri e le aziende di riforma nelle quali certe disposizioni non sono state applicate, ella non potrà fare a meno di imporre la loro applicazione.

Se ella mi consente, vorrei indicarle alcuni enti e aziende dove questa non applicazione è in atto: per quanto riguarda le disdette, gli enti della Sardegna e del delta padano; per quanto riguarda i sequestri conservativi, il delta padano in particolare, oltre altri enti.

Per quanto riguarda poi la ratizzazione dei debiti contratti dagli assegnatari con gli enti in Sardegna, in Calabria e nella valle padana, devo comunicarle che vi sono molti assegnatari che hanno superato il milione di lire di debiti, per cui penso che ella non possa ritenersi soddisfatto di una riforma agraria che ha dato questi risultati. Così pure è la situazione nei confronti della corresponsione degli anticipi colturali e il problema in Calabria è particolarmente sentito, specie dagli assegnatari che sono debitori degli enti.

Pertanto, signor ministro, vorrei richiamare la sua attenzione su questi problemi e, in modo particolare, sul problema delle disdette che spesso non sono altro che la conseguenza del negativo funzionamento degli enti.

So che ella non sempre ha la responsabilità di questo funzionamento, e talvolta neppure le direzioni di questi enti, ma quando avvengono fatti come quello in Sardegna per il quale su 95 case costruite dall'ente ben 73 sono ancora disabitate, perché manca l'acqua, man-

cano i servizi igienico-sanitari, non vi è medico, non vi è l'ostetrica e la farmacia è lontana chilometri, allora non possono essere evitate le vivaci proteste degli assegnatari che si trovano in queste situazioni nei confronti degli enti, non essendo disposti a subire errori da loro non commessi. Posso documentarle molti casi, nei quali gli assegnatari sono stati disdettati per aver protestato contro così gravi deficienze, e questo è inammissibile. Quindi, signor ministro, la pregherei di voler intervenire, anzi vorrei domandarle se il suo dicastero ha già diramato disposizioni in merito.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Subito dopo la discussione del bilancio dell'agricoltura avvenuta al Senato, ho trasmesso il testo degli ordini del giorno che io avevo accettato integralmente o parzialmente agli enti perché si attenessero a quelle disposizioni. Naturalmente, ecco il motivo per il quale non ho potuto che accettare come raccomandazione il suo ordine del giorno. Ella ha parlato per alcuni di questi casi di accettazione pura e semplice, mentre io avevo fatto delle dichiarazioni di buona volontà che non volevano dire impegno permanente nei confronti di alcuni casi. Se ella mi fornisce anche in privato precise indicazioni di tutte queste zone in cui si verificano questi fatti, in relazione agli impegni assunti davanti al Parlamento, io interverrò singolarmente.

PIRASTU. Le invierò un'apposita relazione.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Boi-di, Marangoni ed Elena Gatti Caporaso non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Cavazzini?

CAVAZZINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Capua e Gomez D'Ayala non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Troisi?

TROISI. Mi permetto di insistere per la votazione del mio ordine del giorno al solo scopo di rafforzare la posizione del ministro dell'agricoltura in seno al Governo a sostegno dei voti formulati.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già dichiarato di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno e che lo sottoporro ad esame e ad uno studio approfondito. Tuttavia, in questo momento non lo posso accettare come impegno definitivo, spe-

cie alcuni suoi punti. Pertanto, prego l'onorevole Troisi di non insistere sulla votazione.

PRESIDENTE. Insiste ancora, onorevole Troisi?

TROISI. Dopo i chiarimenti del ministro, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fogliazza, insiste per l'ordine del giorno Scarpa, di cui ella è cofirmatario?

FOGLIAZZA. Non insisto. Tuttavia, mi sembra che l'onorevole ministro non abbia preso in considerazione il nostro ordine del giorno quando afferma che non è di sua competenza. Infatti, noi partiamo da un'altra valutazione e cioè consideriamo l'imponibile di mano d'opera non soltanto sotto il profilo sociale ma anche sotto il profilo storico per la funzione che l'imponibile di mano d'opera ha avuto nel progresso agrario del nostro paese. Non si tratta dunque di un problema che interessi soltanto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Non insisto per la votazione, però desidero invitare il ministro dell'agricoltura ad avere questa visione d'insieme del problema da noi posto e di non scartare l'ipotesi di una presa in considerazione da parte sua e di una presa di posizione da parte del ministero che egli dirige. Altrimenti non si terrà adeguato conto della realtà esistente nelle nostre campagne.

PRESIDENTE. Onorevole Murgia?

MURGIA. Ringrazio l'onorevole ministro della sua assicurazione e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Ma reputo indispensabile darne, sia pure succintamente, data la brevità del tempo consentitomi, la motivazione. È stato quasi con riluttanza, credetemi, onorevoli colleghi, che nella mia qualità di deputato sardo, rappresentante cioè di una terra che è come il simbolo della tradizionale moderazione nelle sue richieste, ho presentato l'ordine del giorno in esame; quasi con riluttanza perché son ben consapevole degli sforzi e dei sacrifici affrontati dallo Stato in questi ultimi anni per rimediare ai danni derivanti dalle gravi calamità naturali abbattutesi in diverse regioni del nostro paese e in qualcuna anche nel corrente anno. Se tuttavia l'ho presentato è perché esso rispecchia una situazione ben seria e ben triste della economia dell'isola già provata da altre gravi calamità cui questa degli incendi è andata ad aggiungersi e a cui il Governo, ne sono sicuro, non potrà restare insensibile.

Due sono gli aspetti del mio ordine del giorno: il primo rispecchia la situazione obiettiva, documentata della entità dei danni causati da detti incendi che sono stati i più

imponenti che si siano mai verificati nella nostra isola, e che sono costituiti: dalla distruzione di decine di migliaia di ettari di pascoli che forse un autunno propizio e benigno quale quello che fortunatamente si profila potrebbe, sia pure soltanto in parte, mitigare; dalla distruzione di migliaia di ettari di oliveti già in produzione e di olivastri pronti all'innesto, particolarmente in provincia di Nuoro; dalla distruzione di gran parte dei pochi boschi esistenti nelle province di Nuoro, Cagliari e Sassari e soprattutto dalla distruzione quasi completa della foresta più bella e più ricca dell'isola, quella di Buddusò in provincia di Sassari e costituita da oltre un milione di piante di sughero della qualità fra le più pregiate esistenti nel commercio internazionale e nella cui difesa perdettero eroicamente la vita due valorosi giovani periti tra le fiamme. Boschi che per formarsi avevano richiesto la lenta opera di secoli, distrutti in poche ore, piombando di colpo le popolazioni delle zone colpite da uno stato di relativo benessere nella disperazione e nella miseria.

La eccezionale gravità di questi fatti mi impone l'obbligo di richiamare l'attenzione del Governo e invocare da esso pronti ed energici provvedimenti sia per lenire tali gravi danni ammontanti a diversi miliardi, sia soprattutto per sradicare definitivamente per l'avvenire questo fenomeno barbaro, incivile degli incendi, triste retaggio delle più oscure e delle più remote età, concepibile soltanto quando non esisteva lo Stato, quando esistevano soltanto orde anarchiche e vaganti. La radicale eliminazione di questo fenomeno costituisce la necessaria premessa per l'avvio a quel piano grandioso di rinascita della nostra isola per la cui realizzazione lo Stato si è impegnato di contribuire unitamente alla regione sarda e nel cui evento si adunano tutte le speranze del nostro popolo. Ciò perché la prima fase della rinascita della nostra isola sarà soprattutto agricola; e nessuna seria opera che costa capitali e sudori potrà intraprendersi ove sovrasti il timore che un incendio delle proporzioni di quelli qui denunciati possa tutto distruggere in un giorno.

A tale riflessione, purtroppo conduce il fatto che gli incendi più gravi in Sardegna si sono sviluppati simultaneamente nelle tre province e cioè nello stesso giorno, quasi nella stessa ora e nello stesso identico modo, legittimando il sospetto che si tratti di un'azione freddamente preordinata e per fini che nulla hanno a che vedere colle vendette. Fu perciò vana l'opera delle forze dell'ordine e dei pompieri e dei moltissimi volonterosi civili.

Il secondo aspetto del mio ordine del giorno suggerisce al Governo le misure più energiche ed adeguate, a parer mio, per stroncare il fenomeno degli incendi. Gli incendi non sono calamità naturali e che non è in potere dell'uomo di prevenire e di dominare ma sono atti di bestiale criminalità che il Governo ha il dovere di stroncare con tutti i mezzi.

E i provvedimenti che mi permetto di suggerire sono i seguenti. Per i terreni boschivi (fatta eccezione per i boschi non adulti) abrogare la legge forestale sul divieto di pascolo onde consentire la introduzione del bestiame che consuma il fieno e l'altra vegetazione parassita che costituisce l'esca più pericolosa per gli incendi. L'introduzione di bestiame è un danno ma è certo minore delle distruzioni degli armenti. Per i terreni non boschivi, si deve far obbligo ai possessori di pascoli di lasciare sul confine delle proprietà confinanti una fascia netta di erba, fieno o altro frascame della profondità di dieci metri per parte e quindi complessivamente di venti metri in modo che un incendio eventualmente appiccato in un terreno non si propaghi a quello confinante. Occorre, infine, integrare la legge speciale vigente in Sardegna per la prevenzione e repressione dell'abigeato con norme più severe di quelle vigenti per la punizione e prevenzione degli incendi fino a comprendere vistosi premi a chi fornisca all'autorità prove riconosciute certe in giudizio sulla responsabilità degli incendi dolosi.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Baccelli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Guido Basile ?

BASILE GUIDO. Poiché l'onorevole ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, non insisto e auspico che il piano sia realizzato. I rimedi vi sono per risanare l'agricoltura, la quale è come un malato che più tardi si curerà e più costerà e più sarà difficile a guarire. Bisogna partire dalla premessa che la prima riforma è l'equo tributo. È innegabile che il carico di tutte le imposte erariali, delle sovrimposte provinciali e di quelle comunali, dei contributi unificati, assicurativi e presidenziali è insopportabile e ha esasperato i ceti agricoli.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Caccuri e Spadola non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Macrelli ?

MACRELLI. Mentre ringrazio l'onorevole ministro, mi permetto, poiché non insisto

per la votazione del mio ordine del giorno, di sottoporre all'attenzione dell'onorevole Colombo quanto segue.

L'applicazione delle diverse leggi a favore della montagna e per le zone depresse ha avuto indubbiamente riflessi benéfici, e l'attività dei corpi forestali si è manifestata efficace, ma la necessità fondamentale per frenare l'abbandono e per rendere la vita meno grama a coloro che restano è sempre quella di un maggiore potenziamento finanziario.

Il corpo delle foreste deve, nella quasi totalità delle province italiane, provvedere a svolgere la propria attività a favore delle seguenti branche: aree depresse, cantieri-scuola, integrazione dell'opera dei consorzi di bonifica, rimboschimenti, miglioramenti delle proprietà boschive comunali e private, opera di bonifica montana, sorveglianza e applicazione della legge sul vincolo idrogeologico, contributi e mutui all'agricoltura, propaganda forestale, vivai forestali, provvidenze varie per frenare l'abbandono della terra, formazione di laghetti alpini.

Per lo svolgimento di sì vasta attività, oltre che una adeguata disponibilità di personale, occorre una maggiore disponibilità finanziaria, ben superiore a quella assegnata con le diverse leggi. Se si aggiunge che, secondo le nuove esigenze dell'agricoltura e della zootecnica, occorre favorire la trasformazione delle attuali colture in collina e in montagna di scarsissimo rendimento ed orientare la piccola e media proprietà verso la espansione della pastorizia e dell'allevamento, onde fronteggiare all'interno del paese, senza importazioni, il crescente fabbisogno di carne, si palesa indispensabile un maggiore intervento finanziario, a favore delle zone di montagna e di collina, da parte del Governo.

I miglioramenti che si richiedono nel campo fondiario, ben ravvisati ormai dal corpo forestale e dalle diverse branche dell'agricoltura, consistono nella costruzione di strade poderali, interpoderali, intercomunali, stalle, case, linee elettriche, provvidenze igieniche e sanitarie, meccanizzazione; occorre affrettare gli acquisti da parte del demanio forestale dei poderi abbandonati perché improduttivi per l'iniziativa privata, dare maggiore impulso alle opere idraulico-forestali, appoggiare i coltivatori diretti e la piccola proprietà in genere, se si vuole superare l'attuale depressione economica nel campo agricolo, la quale crisi ha i dannosi riverberi politici e sociali che ben conosciamo.

L'abbandono della terra da parte dei coloni, e quello dei centri abitati da parte dei

lavoratori dell'industria, ha una sola causa: la mancanza di un reddito adeguato anche al più modesto tenore di vita.

Vi sono in collina e in montagna terreni degradati a tal punto che non basta più la tenacia dei nostri lavoratori, e occorrono macchine che essi non possono acquistare dati i minimi redditi, occorrono mezzi che essi non hanno. Il deprecato abbandono dei poderi, se non è seguito da provvedimenti tali da far sperare in un diverso domani, continuerà ad incrementarsi, e migliaia di ettari di terra, case, pascoli, ecc., diventeranno la terra di nessuno.

Bisogna affrettare gli interventi finanziari se non si vuole che il problema diventi una piaga nazionale.

Limitando il riferimento a due comuni tipicamente montani, quelli di Bagno di Romagna e di Verghereto in provincia di Forlì, i poderi abbandonati nel primo dei due comuni, che erano 57 nel 1955, 81 nel 1956, sono oggi 121, e nel secondo comune (Verghereto), dove fino a tutto il 1956 vi era un solo podere abbandonato, oggi ve ne sono 12. Gli stessi dati valgono per moltissimi comuni montani. Io ebbi già a fornire dati precisi in altre occasioni, ed oggi posso indicarne altri, molto più gravi ed eloquenti, che riguardano non solo la Romagna, cioè le due province di Forlì e di Ravenna, ma anche l'Emilia.

Potrei dare al ministro, ma credo che già le possegga, pregevoli, interessanti pubblicazioni, uscite in questi giorni, a cura degli uffici dell'agricoltura e delle foreste di quelle zone, e specialmente a cura del dottore Francesco Carullo, ispettore generale del Ministero dell'agricoltura e foreste, e del dottor Ragazzi, ispettore provinciale dell'agricoltura di Forlì.

È necessario quindi provvedere, con misure eccezionali e magari drastiche, come ebbi a dire altre volte. Ma la mia voce è rimasta « clamante nel deserto ».

Speriamo che sia ascoltata oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Viale?

VIALE. Desidero chiedere all'onorevole ministro di voler chiarire meglio il suo pensiero e il suo atteggiamento nei riguardi del mio ordine del giorno, sul quale per altro non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già detto che lo accettavo come raccomandazione.

Condivido quanto è detto nell'ordine del giorno Viale relativamente alla esigenza di una tutela dell'olio di oliva. Abbiamo adot-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

tato i noti provvedimenti relativi all'ammasso e presentato un apposito disegno di legge che si trova al Senato. Sono stati inoltre adottati opportuni provvedimenti per ciò che concerne la lotta contro le frodi e la possibilità che l'inasprirsi di esse possa portare ad una alterazione del prezzo esistente sul mercato. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno, nel senso di stimolare ancora di più l'azione del Governo al fine di adottare una sempre più adeguata politica di vigilanza e di controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Marengi, insiste per l'ordine del giorno Truzzi, di cui ella è cofirmatario?

MARENGHI. Insisto. Se mi consente, signor Presidente, chiedo la votazione anche dell'ordine del giorno di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Truzzi, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerata la situazione generale economica dell'agricoltura italiana che, soprattutto in vista della nuova realtà derivante dall'attuazione del mercato comune europeo, impone una politica di adeguamento di indirizzi e di mezzi,

invita il Governo

a predisporre tempestivamente tutti quei provvedimenti atti ad assicurare al settore agricolo nazionale le idonee premesse per inserirsi, con tranquillità sociale ed economica, nel quadro della nuova Comunità economica europea ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Marengi, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

considerato che il fabbisogno nazionale di zucchero è assicurato fino alla saldatura della prossima campagna;

tenuto conto dei sacrifici sostenuti dai bieticoltori, costretti a ridurre la superficie investita a bietole, e del contributo che essi hanno dato per normalizzare con l'esportazione le scorte di zucchero;

ritenuto necessario che la coltivazione delle bietole debba espandersi nel quadro dei nuovi orientamenti produttivi;

di fronte alle manovre speculative a danno del settore bieticolo nazionale inerenti alla richiesta di importazioni di rilevanti quantitativi di zucchero,

impegna il Governo

a proibire ogni importazione di zucchero nella corrente campagna ».

(È approvato).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, Segretario, legge. (V. stampato n. 3043).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 7.495.130.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 2.307.000.000.

Attività comuni ai vari servizi dell'amministrazione, lire 107.000.000.

Agricoltura, lire 2.525.000.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 200.300.000.

Economia montana e foreste, lire 6 miliardi 307.350.000.

Servizio tratturi, lire 5.500.000.

Bonifica integrale, lire 1.000.000.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 19.947.280.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 160.000.000.

Agricoltura, lire 4.450.749.500.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 2.206.120.250.

Bonifica integrale, lire 10.933.762.000.

Miglioramenti fondiari, lire 14.751.500.000.

Economia montana e foreste, lire 13 miliardi 350.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola ed altri interventi straordinari diretti alla ricostruzione, lire 3.000.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 48.852.131.750.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Acquisto di beni, *per memoria*.

Accensione di crediti, lire 3.010.000.000.

Estinzione di debiti, lire 56.255.200.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 3.066.255.200.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 51.918.386.950.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria, lire 68.799.411.750.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3.066.255.200.

Totale generale, lire 71.865.666.950.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono obiezioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3043).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1957-1958, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge.

Entrata. — Categoria I. *Entrate effettive*. Ordinarie, lire 2.011.700.000.

Straordinarie, lire 50.200.000.

Totale della categoria I (entrate effettive), lire 2.061.900.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.060.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 80.000.000.

Totale generale delle entrate, lire 3 miliardi 201.900.000.

Spesa. — Categoria I. *Spese effettive*. Ordinarie, lire 1.260.572.700.

Straordinarie, lire 801.327.300.

Totale della categoria I (Spese effettive), lire 2.061.900.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.060.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 80.000.000.

Totale generale delle spese, lire 3 miliardi 201.900.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1957-58.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 ».

PECORARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECORARO. L'onorevole ministro non ha ritenuto soffermarsi su problemi che riguardano il Mezzogiorno e le isole. Probabilmente egli avrà pensato che la materia sia stata coperta dalla competenza del ministro per la Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. Perciò è presente il ministro Campilli.

PECORARO. Sono di parere differente. Ma non intendo al momento soffermarmi sopra un problema di carattere così generale.

Devo inoltre specificatamente lamentare l'assoluto silenzio da parte del ministro sui problemi connessi con la produzione ed il prezzo del grano duro. Né mi pare che l'adesione data all'ordine del giorno della onorevo-

le Margherita Bontade, essendo tale ordine del giorno molto generico e non avendo l'onorevole ministro detto una sola parola di specificazione, possa per noi essere sufficiente. Tale silenzio contrasta singolarmente con la cospicua parte che l'onorevole ministro ha ritenuto riservare al problema del grano in generale, richiamando esplicitamente su di esso l'attenzione della Camera. L'onorevole Colombo non si dorrà se ancora una volta io richiamo esplicitamente l'attenzione del ministro dell'agricoltura sul problema del grano duro.

Questo è l'ultimo bilancio dell'agricoltura che questa Camera si appresta a votare. Naturalmente, per senso di disciplina di partito non negherò il mio voto favorevole a questo bilancio, ma mi sento l'obbligo morale e politico di avvertire ancora una volta il più autorevole rappresentante dell'esecutivo, che, se si è ritenuto di tener su adeguatamente il prezzo del grano tenero come elemento essenziale dei redditi delle singole aziende in una gran parte del paese, mantenere nella situazione di insufficiente sostegno il prezzo del grano duro del nostro Mezzogiorno e della Sicilia significa certamente rischiare che si produca un collasso economico pericolosissimo nei settori più poveri dell'agricoltura italiana, che non hanno oltre tutto spesso compensi sostitutivi di altre colture di reddito integrativo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero dire all'onorevole collega, che ha ritenuto di esprimersi su questa materia, che io ho detto all'inizio del mio discorso che non mi sarei intrattenuto su pro-

blemi specifici di settore, ma che avrei tracciato linee di politica generale. In questo anno credo di aver parlato in Parlamento e fuori almeno dieci volte sul problema del grano duro. Non solo: credo di aver operato concretamente, perché ho sostenuto l'aumento del prezzo del grano duro. Per la Sicilia ho appositamente promosso il provvedimento con cui si aumentava, al di fuori di ogni consuetudine, il limite disponibile per l'ammasso del grano duro; e le dico, onorevole Pecoraro, che fino ad una settimana fa non era ancora stato coperto completamente il contingente di ammasso di grano duro messo a disposizione della Sicilia.

Ho detto che avremmo fatto, e stiamo facendo, un controllo nella materia dell'importazione. Quindi esiste una politica a favore del grano duro, una politica di sostegno, un intervento a questo proposito. Mi duole moltissimo che il collega abbia fatto le dichiarazioni che ha fatto, che non ritengo né giuste, né opportune. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 12,40.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI